

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 6 - 8 FEBBRAIO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



DIFESA CONTRAEREA

ANNO III - N. 6 - 8 FEBBRAIO 1941 - XIX

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia L. 70
Abbonamento semestr.: Italia e Colonia L. 35
Abbonamento trimestr.: Italia e Colonia L. 20
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130
Abbonamento semestr.: Estero . . . L. 70
Abbonamento trimestr.: Estero . . . L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

È USCITO

STORIA NUMERO DEDICATO ALLA
DI IERI E DI OGGI
GERMANIA
IN PACE E IN GUERRA



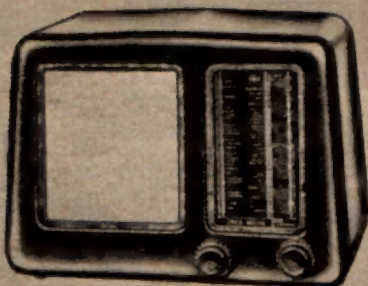
300 ILLUSTRAZIONI
100 PAGINE
LIRE 5

TUMMINELLI E C. EDITORI ROMA

GLI APPARECCHI CHE HANNO RISCOSSO
ALLA XII MOSTRA DELLA RADIO
IL PIÙ CLAMOROSO SUCCESSO



L'APPARECCHIO UTILITARIO



MOD. *"Emilia"*

4 VALVOLE

ONDE MEDIE - ONDE CORTE
ONDE CORTISSIME

(Comprese tasse radiofoniche
escluso abbonamento E.I.A.R.)

L. 1136

L'APPARECCHIO PER TUTTI

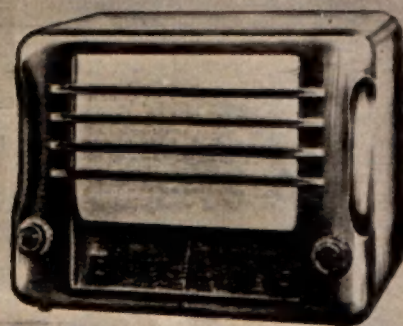
MOD. *"Veneto"*

5 VALVOLE

ONDE MEDIE - ONDE CORTE TROPICALI
ONDE CORTISSIME

(Comprese tasse radiofoniche
escluso abbonamento E.I.A.R.)

L. 1347



L'APPARECCHIO DI CLASSE

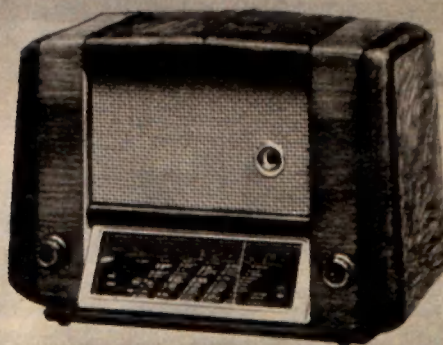
MOD. *"Piemonte"*

6 VALVOLE

ONDE MEDIE - ONDE CORTE TROPICALI
ONDE CORTISSIME

(Comprese tasse radiofoniche
escluso abbonamento E.I.A.R.)

L. 1549



CARISCH S. A. - MILANO
V. S. MARIA FULCORINA 9 - 11



Un'amara constatazione

Se avete forfora o pruriti e dopo la pettinatura vi accorgete che restano nel pettine anche pochi capelli, ricorrete subito alla Bulbocapillina, il solo preparato scientifico a base vitaminica di efficacia.

Dopo poche applicazioni la forfora scompare, la caduta dei capelli si arresta e nuovi capelli ritornano a crescere.

Bulbocapillina
A BASE VITAMINICA

Lab. Ricerche Biochimiche (Rsp. Isp. ed. sc. nat.) Via Morandi, 9 - Milano

CERTEZZA DI VITTORIA DELL'ASSE

Non sono ancora spenti gli echi del discorso pronunciato dal Fuehrer allo Sportpalast il 30 gennaio, nell'ottavo annuale dell'avvento del nazionalsocialismo al potere. Il Fuehrer ha ricordato ancora una volta le origini prossime e remote della guerra attuale, facendone ricadere sull'Inghilterra tutta la responsabilità. Quindi il Fuehrer ha smantellato l'ideologia di cui cerca farsi forte l'Inghilterra di fronte al mondo. Durante tre secoli essa ha costruito il suo Impero a spese degli altri popoli, fomentando senza scrupoli le rivalità e le divisioni continentali; se l'Europa non ha mai trovato una vera unità politica ed economica, lo si deve all'Inghilterra; padrona di mezzo mondo, essa è ancora lo stato socialmente meno progredito; la tanto vantata democrazia britannica non è altro che una forma esasperata di individualismo, che non si concilia con le esigenze della società attuale. Anche sotto questo rispetto, Fascismo e Nazionalsocialismo non solo non hanno nulla da imparare dalla democrazia anglosassone, ma hanno, piuttosto, molto da insegnare.

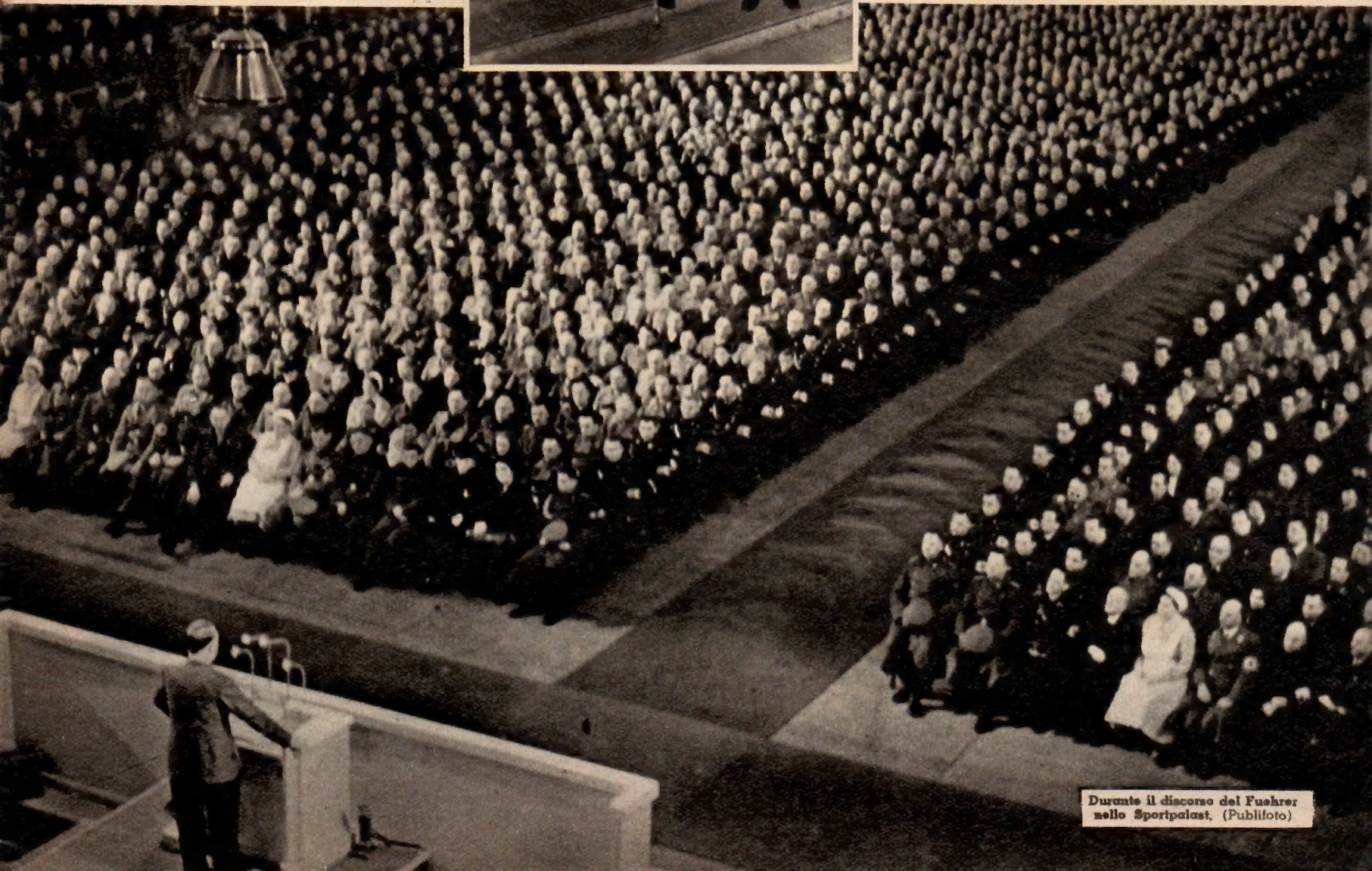
Non meno chiare e categoriche sono state le enunciazioni programmatiche del Fuehrer in ordine alla guerra combattuta. « Gli avvenimenti militari dell'autunno 1939 e quelli del 1940 hanno praticamente già deciso la guerra »; nessuno potrà sloggiare la Germania dal continente; al momento opportuno, ma entro l'anno, sarà inferto all'Inghilterra « il colpo decisivo »; se l'Inghilterra spera nell'America, la Germania ha tenuto conto di qualsiasi possibile eventualità; chi crede di potere aiutare l'Inghilterra deve sapere che ogni nave, importante o no, che venga a trovarsi alla portata dei sottomarini tedeschi, « sarà silurata »;

IL DISCORSO DEL FUEHRER - IL COLPO DECISIVO - PESSIMISMO AMERICANO - I PIENI POTERI DI ROOSEVELT - L'ORDINE BALCANICO - UNA PROTESTA EGIZIANA - UN ACCORDO RUSSO - GIAPPONESE



dovunque l'Inghilterra apparirà, essa sarà attaccata con tutti i mezzi necessari. L'arma sottomarina e l'arma aerea hanno fatto, nel frattempo, dei progressi di cui solo a primavera si vedrà l'importanza. In attesa di questa azione risolutiva, l'Inghilterra cerca di insidiare l'alleanza italo-germanica, ma invano. « Quando il Duce ed io ci diamo la mano, questa stretta di mano è quella di uomini d'onore ed io spero che gli inglesi potranno rendersene conto in questo stesso anno ».

Il quadro tracciato dal Fuehrer, come è più ampiamente detto negli articoli speciali di questo fascicolo, trovava un complemento in un discorso del Grande Ammiraglio Raeder, che fissava due punti capitali: la flotta del Reich da una situazione strategica senza precedenti, perchè padrona di tutte le basi navali dell'Europa occidentale, è oramai pronta a serrare l'anello del controblocco, scatenando un attacco a fondo contro i traffici dell'Inghilterra, inventrice di quell'arma a doppio taglio che è il blocco; nessun aiuto straniero può giungere in tempo per evitare alla Gran Bretagna la disfatta. Anche l'assetto economico dell'Europa di domani, fuggacemente accennato dal Fuehrer, aveva trovato, tre giorni prima, una diffusa illustrazione in uno studio del ministro Clodius. L'Europa dovrà mettersi in grado di soddisfare ai bisogni più urgenti con risorse proprie. Ciò non vuol dire che l'Europa possa essere sufficiente a se stessa. « Gli scambi fra l'Europa e i paesi d'oltremare saranno pure importanti per l'una e per gli altri ». Si deve intensificare la produzione dei paesi agricoli ed aumentare il loro potere di acquisto. La cooperazione economica sarà efficace « solo nel caso in cui tutti gli Stati euro-



Durante il discorso del Fuehrer nello Sportpalast, (Publifoto)

pei vi partecipino attivamente». Nell'avvenire si dovrà cessare di parlare di una politica economica tedesca, italiana, svedese, ecc., per adottare il termine di «politica economica europea».

Gli effetti del discorso del Fuehrer non hanno tardato a farsi sentire nella stessa Inghilterra, dove in un discorso tenuto a Preston nel Lancashire (31 gennaio), il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander si è fatto interprete delle gravi preoccupazioni degli ambienti responsabili. «L'Inghilterra non deve farsi illusioni su quella che è la sua odierna situazione ed ancor meno sulle possibilità del prossimo avvenire. Se gli inglesi credono di aver già sorpassato la fase più dura della guerra, si sbagliano. Si avvicina il giorno in cui la più grande organizzazione militare che il mondo abbia mai conosciuta verrà lanciata in pieno contro la Gran Bretagna, la quale dovrà da sola far fronte a questo attacco e si troverà nell'ora suprema della sua storia di fronte all'eventualità di vincere questa formidabile forza o di perire».

Stando così le cose quale può essere l'effettivo aiuto dell'America all'Inghilterra? E' diffusa la tendenza a sopravvalutarlo; ma la realtà non consente eccessivi ottimismo. Per quanto potente, l'attrezzatura industriale americana non può passare in un attimo da una produzione di pace ad una produzione di guerra. Il ministro della guerra Stimson, parlando alla Commissione per gli Affari Esteri del Senato, ha confessato che gli Stati Uniti «non sono armati» e non ha nascosto che il tempo necessario alla attuazione del programma per la difesa nazionale (si sa che una forte percentuale degli armamenti per tale «difesa» sono destinati all'Inghilterra) è «di gran lunga superiore» a quello consentito alle impazienze inglesi. Anche il ministro della Marina Knox vedeva scuro. Parlando alla Camera dei rappresentanti ha ammonito che non bisogna illudersi troppo sulla tanto decantata padronanza dei mari da parte dell'Inghilterra. «Sta di fatto che l'Inghilterra non ha ancora trovato un metodo del tutto soddisfacente per scortare i convogli tanto necessari per il rifornimento di materiale

bellico ed anche per il semplice vettovagliamento della Gran Bretagna, e non ha ancora trovato il mezzo di controbattere con efficacia l'azione dei sottomarini e dell'aviazione dell'Asse». Ultimo a pronunciarsi è stato il ministro del Tesoro Morgenthau. Il suo pensiero si può riassumere in queste tre proposizioni: 1) gli Stati Uniti possono considerare annullato il debito residuale inglese della prima guerra europea per 5.729 milioni di dollari, 2) l'Inghilterra avrà esaurito nell'anno in corso ogni solvibilità; 3) se gli aiuti non saranno concessi nella illimitata e incondizionata ampiezza, implicita nella richiesta presidenziale dei pieni poteri, la Gran Bretagna, la Grecia e la Cina non potranno continuare la guerra.

Nonostante questo — o, forse, proprio per questo — la Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti ha approvato (31 gennaio), con 17 voti contro 8, una mozione che raccomanda la sollecita accettazione del disegno di legge riguardante gli aiuti all'Inghilterra. La legge — dichiara la mozione — riveste grandissima importanza «per gli interessi vitali dell'America e della civiltà americana». Attualmente, la discussione agli Stati Uniti verte principalmente su due punti: durata dei pieni poteri al Presidente; divieto alle navi da guerra americane di scortare i convogli diretti in Inghilterra. Tutto lascia prevedere che la durata dei pieni poteri non andrà oltre i due anni e che il divieto di scorta sarà deciso senza opposizione.

Mentre l'Inghilterra si vede ogni giorno più respinta dal continente, l'Europa si riorganizza sotto l'egida dell'Asse. La morte del ministro degli Esteri di Ungheria conte Csaky (26 gennaio) e la morte di Metaxas (29 gennaio), cui è succeduto Alessandro Coritzis, presidente della Banca Nazionale ellenica, non mutano la situazione né dell'Ungheria, né della Grecia. Si avverte, invece, un sempre più deciso orientamento della Romania verso l'Asse, come risulta dal telegramma di Antonescu a Hitler in occasione dell'ottavo anniversario dell'ascesa del nazionalsocialismo al potere (30 gennaio). Anche le relazioni fra la Jugoslavia e l'Ungheria si vanno facendo sempre più cordiali. Ne

è una conferma il discorso (31 gennaio) del conte Teleki, davanti alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei deputati, che ha esaltato l'importanza del patto di amicizia fra i due paesi.

Nel vicino Oriente si accentuano le ostilità all'oppressione britannica. A nome del Consiglio Wafdista, Nahas Pascià indirizzava (27 gennaio) al Governo egiziano un messaggio, approvato da 256 membri del partito, nel quale si leva una energica protesta contro i rinnovati tentativi di manomissione dell'indipendenza egiziana da parte dell'Inghilterra. Di recente, in un discorso ufficiale inglese, l'Egitto era indicato «come protettorato e non come Stato sovrano». Di qui la protesta dei patriotti egiziani. «Il trattato anglo-egiziano — si legge nel messaggio — non dà alla Gran Bretagna il diritto di assumere la difesa dell'Egitto, ma l'impegna soltanto a venirgli in aiuto in caso di aggressione, come analogamente l'Egitto si è impegnato ad aiutare la Gran Bretagna in caso di aggressione, concedendole l'uso delle proprie vie di comunicazione, di propri porti ed ogni altra necessaria facilitazione. Poiché si vorrebbe considerare l'Egitto come un protettorato, abbiamo ritenuto necessario di sottoporre alla Maestà del Sovrano la nostra voce perchè si degni di ascoltarla, non solo per i pericoli della guerra, ma anche per i pericoli della pace, e perchè questa pace non venga fatta da altri per nostro conto».

Nell'Estremo Oriente la mediazione giapponese ha ottenuto la cessazione delle ostilità fra Indocina e Thailandia (28 gennaio). Altro colpo per l'Inghilterra. La Thailandia entrerà nella zona d'influenza del Giappone, che riuscirà, così, ad aggirare la principale base dell'Impero britannico in Asia, cioè Singapore, su cui la Thailandia rivendica, e non da oggi, incontestabili diritti di proprietà. E tutto questo mentre si annunzia (28 gennaio) un accordo fra il Giappone e la Russia per la elaborazione di un trattato «destinato a risolvere — sono parole di Matsuoka — tutti i problemi relativi ai rapporti fra il Giappone e la Russia».





Nostri carri armati sul Gebel, (Luce)

RESISTENZA ITALIANA SU TUTTI I FRONTI

L'offensiva britannica seguita a premere su tutti i fronti ove forze inglesi ed italiane sono in contatto, con lo scopo evidente di ricercare quel successo clamoroso, anche se effimero, che possa risollevare in qualche modo le azioni delle forze armate imperiali, in verità alquanto in ribasso, e galvanizzare la resistenza interna. Quest'ultimo intento, soprattutto, appare della massima urgenza, mentre le coste britanniche sono da più giorni sottoposte al duplice martellamento dell'aviazione e delle artiglierie tedesche di lunga gittata, postate sul litorale francese della Manica, e la popolazione inglese è sotto l'impressione del sonante e sicuro annuncio di non lontana vittoria, che il Fuehrer ha dato nel suo ultimo, storico discorso allo Sportpalast.

Prima, perciò, che i nuovi e più rudi colpi tedeschi si abbattano sull'isola assediata, i Comandi inglesi cercano di assicurarsi, su tutti i fronti, vantaggi più o meno cospicui e di stringere i tempi, così da giungere ad avere al più presto, in Africa e nel Mediterraneo, pegni territoriali più o meno notevoli e posizioni strategiche di qualche valore.

Così, l'esercito greco ha avuto ordine di non risparmiare sacrifici per cercare di aprirsi la via verso Valona ed Elbassan; l'esercito del generale Wawell, eliminato il secondo grosso ostacolo sulla sua via — quello di Tobruk — tenta di superare le difese del Gebel per puntare su Bengasi; le truppe britanniche del Sudan e del Chenia, traendosi dietro quasi come una bandiera (che povera bandiera!) lo spodestato Negus e qualche vecchio suo ras, già tentano di affacciarsi alle frontiere settentrionali e meridionali dell'Impero, con la speranza di poter almeno accupare larghe fasce di terreno nelle zone pianeggianti, dove le loro unità motorizzate e meccanizzate hanno maggior possibilità di impiego ed alla difesa, invece, si offrono ben radi appigli tattici. Non è escluso, infine, che altro tentativo di attacco sia fatto contro il Dodocaneso.

Per un'estensione, quindi di circa 4500 chilometri, sulla terra, sul mare, dall'aria, le nostre forze sono sottoposte ad un gigantesco e risoluto sforzo offensivo, per il quale il nemico non ha risparmiato spese, cure, fatiche, prendendo anzi qualche decisione che può sembrare, perfino, audace fino alla temerità. Concentrare infatti nel Mediterraneo ed in Africa una così formidabile massa di armi e di armati equivale, per l'Inghilterra, a giocare una carta molto grossa; la gravità della posta, anzi, è tale che potrebbe esser giustificata soltanto dalla certezza di cogliere risultati decisivi.

Quali possono essere questi risultati nei piani e nelle speranze degli Inglesi?... Lo si è già detto: a Londra si conta di poter piegare la resistenza dell'Italia, eliminare questa dalla lotta, e far quindi rifluire le forze dal settore mediterraneo-africano là dove potranno esser utili per parare i colpi del nostro alleato.

Ma se queste sono le concezioni e le speranze dei luogotenenti di Giorgio VI, si può esser certi, fin d'ora, ch'esse sono destinate al fallimento. Fraternamente affiancate dalle forze aeree germaniche, la cui presenza già si avverte, operante e viva, nel Mediterraneo, i soldati, gli avieri, i marinai italiani stanno opponendo e seguiranno ad opporre all'avversario la più strenua resistenza, ove infrangendone nettamente gli sforzi, ove trattenendone l'impeto aggressivo e la superiorità di effettivi e di armamenti.

S'intende che la nostra resistenza, in teatri operativi così diversi, così eccentrici e così lontani anche l'uno dall'altro, posti per di più dalle circostanze stesse in cui si svolge la guerra nelle condizioni più dissimili e spesso anche più ardue, per quel che riguarda le comunicazioni con la Madrepatria ed i rifornimenti dev'essere necessariamente commisurata ai mezzi di cui le nostre forze dispongono ed alle loro possibilità strategiche.

E' un compito, questo che oggi grava sulle

nostre forze armate, non brillante, non destinato a suscitare le ondate dell'entusiasmo popolare, come le rapide avanzate e le travolgenti conquiste della precedente fase bellica; ma grandissima, indubbiamente, è la sua importanza militare e politica, non soltanto per noi, per un interesse che ci tocca da vicino ed immediatamente — salvaguardare cioè il nome e la fama delle nostre forze armate, risparmiare quanto più è possibile di vite e di armi, conservare i territori conquistati con il sudore ed il sangue dei nostri padri e dei nostri fratelli — ma per l'andamento generale della guerra: tanto che non a torto si è affermato dipendere le sorti del conflitto dalla resistenza italiana in questa svolta della guerra.

Arrestare, dov'è possibile, decisamente la spinta avversaria, limitando altrove al minimo la superficie territoriale delle occupazioni britanniche, anche se necessità strategiche impongono, talvolta, qualche sacrificio doloroso; imporre ai Comandi nemici di diluire al massimo i tempi dei loro piani operativi; infliggere alle unità avversarie il maggior possibile dispendio di mezzi e di energie e le perdite più gravi di uomini e di armi. Son questi i compiti che si prefiggono i nostri Comandi, ed una rapida rassegna dei vari fronti mostrerà com'essi li stiano assolvendo.

Incominciando dal teatro ellenico — poiché non è minimamente dubbio che sia quello uno degli scacchieri ove la potenza imperiale britannica gioca una delle sue partite maggiori contro di noi e che l'esercito greco altro non è se non una pedina in mano dei dirigenti britannici — si può constatare con soddisfazione che ormai la situazione si va avviando ad una stabilizzazione che è prodromo sicuro di una nostra non lontana ripresa offensiva.

Dalla zona di Tepeleni le unità elleniche hanno cercato, per giorni e giorni, di aprirsi il passo verso Valona, e le perdite da esse subite in uomini ed armi sono state tutt'altro che

lievi. Ciò non ostante, non son riuscite a passare. Irrigiditesi in un magnifico sforzo, le nostre truppe hanno opposto al nemico una siepe infrangibile di baionette mirabilmente assecondate dall'aviazione, che ha sempre mantenuto un'assoluta superiorità sull'aviazione avversaria.

Come è stato detto nel numero scorso le nostre truppe si vanno ormai assestando sopra una linea, contro la quale sono destinate fatalmente a spuntarsi le eventuali nuove velleità aggressive degli ellenici, fino a quando il nostro Stato Maggiore riterrà giunto il momento per un capovolgimento della situazione.

Intanto, non mancano sintomi di una non lontana crisi morale ed anche materiale, così nell'elemento militare greco come in quello civile, tanto più che a quanto hanno pubblicato taluni giornali dei paesi neutrali, si sarebbero manifestate non lievi divergenze tra il Governo greco ed i suoi protettori britannici. Sembrerebbe, in sostanza, che l'Inghilterra, dopo aver sospinto la Grecia nella rischiosa avventura bellica, cominci ora a trovare troppo onerose le esigenze dei Comandi ellenici.

Si può ricordare che, a suo tempo, i dirigenti britannici trovarono parimenti onerose le richieste di un altro alleato: della Francia. Che la storia si ripeta?...

In Cirenaica, non è ancor spenta l'eco della superba resistenza di Tobruk, ed ai commenti elogiativi della stampa alleata e di quella neutrale si sono aggiunti riconoscimenti e testimonianze, da parte dello stesso avversario. Il corrispondente inglese dell'*Exchange Telegraph*, ad esempio, nell'inviare al suo giornale un'impressionante descrizione dell'accanimento estremo col quale si è svolta l'ultima fase della battaglia, ha riferito che gli stessi ufficiali inglesi sono rimasti profondamente ammirati per l'eroica e disperata resistenza opposta dalla guarnigione italiana in condizioni di difficoltà veramente eccezionali. Il corrispon-

dente britannico, poi, sottolineava che la guarnigione italiana, prima di rinunciare alla lotta, non soltanto aveva esaurito ogni possibilità di combattere ma anche distrutta sistematicamente ogni risorsa, cosicchè oggi la zona non offre agli occupanti che uno spettacolo di totale, drammatica devastazione.

Da Tobruk, tuttavia, le formazioni motorizzate inglesi si sono irradiate per il deserto marmarico, in direzione di Derna; città, che il nostro Comando ha ritenuto opportuno far evacuare. In quel tratto di pianura desertica, infatti, nessun valido appoggio potrebbe trovare la difesa; occorrerà, forse, arrivare al Gebel cirenaico, che col suo ampio retroterra di manovra, anche fuori delle offese dal mare, con strade, villaggi acqua, rifornimenti e soprattutto con un terreno molto più rotto e rilevato, potrà notevolmente ridurre le possibilità offensive di quelle forze corazzate, che sono state le protagoniste del successo britannico nel settore marmarico.

Intanto il bollettino del Quartier Generale n. 236 ci ha dato notizia di un attacco di una divisione corazzata nemica, a sud di Derna, nettamente respinto dalle nostre truppe; e dal comunicato n. 239 si è appreso che nostre unità corazzate avevano attaccato e respinto a sud del Gebel mezzi meccanizzati nemici, bombardati nel frattempo anche dalla nostra aviazione. Reazioni vittoriose, che dimostrano come il vigore combattivo si mantenga sempre vivo nelle nostre truppe e come gli ulteriori progressi dell'avversario siano sempre tenacemente contrastati.

Come in tutti gli altri settori della nostra guerra, anche nell'Africa Orientale è sempre viva ed ardente la fede nella vittoria. La situazione laggiù, non deve destare maggiori preoccupazioni che altrove: l'A. O. I., anche se tagliata fuori dalla Metropoli, è in grado di bastare a se stessa, avendo tempestivamente assicurato quanto occorre anche per un periodo lungo di guerra, grazie ai provvidi accan-

tonamenti ed a quanto il paese produce entro i limiti del suo territorio.

Contrariamente alle previsioni ed alle speranze degli strateghi plutocratici, l'Impero, che si mantiene per altro in comunicazione col Regno mediante frequenti e regolari collegamenti aerei, continua ad assolvere il suo compito di « fissare » cospicue aliquote di forze avversarie e di difendersi con i soli propri mezzi. Non sono mancati attacchi avversari, sia dal Chenia che dal Sudan; ma nel settore meridionale sono sempre le nostre truppe che mantengono l'iniziativa delle operazioni; nel



Tutti pronti nel posto fortificato. (Luce)



Il nemico abbattuto nella radura africana. (Luce)



Passa la "caccia". (Luce)



settore settentrionale, invece, dopo l'abbandono di Cassala, ordinato dai nostri Comandi, per ragioni strategiche, le formazioni avversarie si sono spinte innanzi fin verso la zona di Agordat, ma colà esse sono energicamente contenute dalle nostre truppe. Violenti combattimenti sono tuttora in corso, ma noi osiamo esprimere la fiducia che la bravura dei nostri Capi e dei soldati, italiani e coloniali, varrà ad evitare che il nemico si inoltri lungo la ferrovia di cui Agordat costituisce uno dei capilinea.

Un cenno merita, infine, la resistenza eroica



del piccolo presidio di Giarabub, che da oltre un mese resiste all'assedio di forti ed agguerrite truppe avversarie, sdegnosamente respingendo le ripetute intimazioni di resa.

I «radio» che il comandante di quel presidio, ferreamente piantato come una bandiera a centinaia di chilometri di distanza da ogni Comando e da ogni Centro abitato, invia periodicamente al Comando Superiore sono veramente degni che li si faccia conoscere, un giorno, al popolo italiano, come una delle testimonianze più insigni del coraggio e della fermezza degli ufficiali e soldati italiani.

AMEDEO TOSTI



Salonicco e la zona della Tracia di cui l'importanza strategica è determinata dalla posizione dominante rispetto all'Egeo e dal fatto di essere punto di incontro di tre nazioni

NELLA STRETTA DEI TEMPI

I discorsi che in questi giorni sono stati pronunciati e particolarmente quello del Fuehrer in cui si contengono così nette affermazioni circa il periodo critico e decisivo della guerra, hanno rimesso in onore le discussioni circa i piani strategici, sulla base dei quali le potenze dell'Asse potrebbero cercare la definitiva soluzione dell'attuale conflitto.

Nelle congetture che si sono andate formulando, prevale naturalmente l'idea di una iniziativa di sbarco sull'Inghilterra, ma non manca chi prospetta una seconda ipotesi di decisione nel settore meridionale e chi — probabil-

Ostacolo rilevante sarebbe, secondo l'articolista, la Turchia, la quale possiede un esercito numeroso, bene equipaggiato e ben comandato e che — almeno nelle speranze inglesi — dovrebbe poter fare assegnamento sull'appoggio attivo degli altri firmatari del patto di Saadabad. Se da ipotesi in ipotesi, si potesse giungere ad ammettere una effettiva penetrazione tedesca in Siria e Palestina che darebbe nuove e maggiori possibilità all'Italia di un ritorno offensivo in Egitto, la battaglia che deciderebbe dei destini della Gran Bretagna e dell'Impero ed anzi di tutto il mondo, verrebbe combattuta

orientale del Mediterraneo sicuro asilo della squadra e delle forze britanniche. I due scopi permangono, e la solidarietà delle potenze dell'Asse che rende di interesse comune i vantaggi apparentemente tratti da una singola nazione, induce quindi a ritenere, almeno come attendibile, la possibilità di un intervento fulmineo della Germania, una specie di « blitzkrieg » capace di mutare la situazione strategica in quella zona del Mediterraneo. E' a questo proposito che vengono prospettate le notizie più contraddittorie circa il numero dei soldati tedeschi presenti in Romania. Ad Ankara, dove più



Nel settore greco-albanese: rapporto alle truppe prima dell'azione. (Luce)

mente aderendo meglio alla realtà — considera i due settori legati fra loro e le due azioni concomitanti.

Potrà essere interessante riferire queste diverse ipotesi.

AZIONE MEDITERRANEA

Una rivista, che in Inghilterra corrisponde a questa nostra come specializzata nella narrazione, nel commento e nella documentazione della guerra, affermava qualche tempo fa che « il piano dell'Asse consisterà in una vasta tenaglia di cui un braccio si estenderà dalla Germania, attraverso i Balcani e i Dardanelli, fino all'Asia Minore, mentre l'altro, partendo dall'Italia e attraversando la sponda settentrionale del Mediterraneo, incontrerà il primo con ogni probabilità in Palestina ».

in quella pianura della Palestina settentrionale dove guerreggiarono i re di Cananea, dove i Filistei sconfissero Saul, dove Giosuè fuggì davanti al Faraone, e dove secondo la visione dell'Apocalisse, dovrebbe svolgersi la battaglia finale fra le forze del bene e quelle del male.

Non si può negare che si tratti di una concezione suggestiva, ma perchè essa possa anche diventare, dal punto di vista della attuazione, attendibile, occorrerebbe appunto che si verificassero altre ipotesi di cui a suo tempo non mancammo di accennare e che ora vediamo con maggiore insistenza discusse.

Alcune di esse hanno origine nell'azione militare italiana contro la Grecia. Essa si spiega con la necessità da parte dell'Italia di togliersi una minaccia sul fianco, allo stesso tempo creandosi una maggior disponibilità di basi navali soprattutto rivolte contro quella zona più

viva si manifesta l'attenzione per notizie del genere, si afferma che in Romania si troverebbero almeno cinque divisioni tedesche sparse su quattro zone e che in tutto si tratterebbe di 150.000 uomini. Perchè mai essi sarebbero presenti se non per: 1) aiutare per via indiretta l'Italia nella sua lotta in Albania; 2) incoraggiare la Jugoslavia e la Bulgaria ad entrare nell'orbita dell'Asse, o favorirne i propositi; 3) pronunciare al momento opportuno una minaccia su Salonicco, con la quale avrebbe fine ogni resistenza greca, a meno che la Grecia non volesse subire la sorte della Norvegia?

Perchè un piano del genere possa essere attuato, occorrerebbe passare attraverso la Bulgaria. Quale sarebbe l'atteggiamento di tale nazione? E quale sarebbe l'atteggiamento della Turchia anch'essa direttamente interessata e

perfino della Russia? Offre una risposta la netta affermazione del Fuehrer: « Gli inglesi hanno ancora forse delle speranze per ciò che riguarda i Balcani. Là egualmente non spererei troppo, perchè una cosa è certa: ovunque l'Inghilterra apparisse, noi l'attaccheremmo disponendo di tutti i mezzi necessari ».

Ma non si creda che le ipotesi siano con ciò esaurite. Il collaboratore militare di una agenzia di informazioni inglese, ha affermato, proprio in questi giorni, che almeno sei sono i pericoli che minacciano la Gran Bretagna. Il primo è costituito dai risultati degli attacchi ai suoi traffici marittimi. Tali attacchi, che sono effettuati con energia ed audacia, mediante navi corsare, sommergibili ed aeroplani, sono indubbiamente più gravi del secondo pericolo costituito dalle incursioni aeree, il cui effetto morale è di scarsa portata ed i cui risultati materiali risultano inferiori al previsto. Il terzo pericolo è quello dell'invasione, ma vi sono ancora altre due probabili minacce. Una si riferisce ad una eventuale azione tedesca attraverso il territorio spagnolo, e l'altra ad una identica azione attraverso il Mezzogiorno della Francia. Un sesto fattore ci sarebbe poi da considerare poiché l'intervento di nuovi e più numerosi apparecchi con basi in Sicilia non solo aggrava la situazione, ma offre nuove possibilità operative, soprattutto a chi volesse rendersi padrone, con azione collegata di aerei e di navi, di alcuni punti di particolare interesse strategico mediterraneo.

Fra tutte queste varie ipotesi, quella che naturalmente occupa maggiormente gli spiriti ed assume aspetti di incubo, è l'invasione. Il signor Churchill ha già troppe volte sbandierato questa eventualità di fronte all'opinione pubblica del paese, più di frequente per ottenerne nuovi contributi o sacrifici, perchè possa essere attendibile il suo facile ricorso a tale argomento, ma, in ispecie dopo il discorso del Fuehrer — che peraltro non ha precisato dove e come l'Inghilterra potrà essere attaccata e vinta — l'ipotesi dell'azione è diventata più che attendibile.

L'ATTACCO ALL' INGHILTERRA

Qualche giorno fa i giornali londinesi scrivevano: « Vi sono indizi che il comando supremo germanico sta per preparare l'invasione dell' Inghilterra. Questo tentativo Hitler può farlo quanto prima, anche fra qualche settimana. La Germania è costretta a tentare quanto più rapidamente possibile l'effettuazione del suo piano, per evitare che possano riuscire efficaci gli aiuti americani ». Questo accenno agli aiuti americani è precisamente quanto ha portato l'ipotesi in discussione anche dinanzi alla Commissione che ha in esame lo speciale progetto per questo aiuto, in quanto il senatore Nye ha domandato al colonnello Knox, ministro americano della marina, se a conti fatti, gli aiuti che l'America intendeva dare sarebbero giunti in tempo, e il colonnello Knox ha risposto: « Sono in realtà molto preoccupato ». Precedentemente difatti, il colonnello Knox aveva dichiarato che tutti i segni rilevati portano a ritenere che la grande crisi potrebbe verificarsi entro sessanta o novanta giorni al massimo, e che gli risultava inoltre che i tedeschi stavano studiando le condizioni atmosferiche per sfruttare il primo periodo di tempo meteorologicamente favorevole alla attuazione del piano. Qui naturalmente due domande si presentano: 1) di quale entità potranno essere questi aiuti?; 2) anche se questi aiuti potessero diventare di notevole entità, giungerebbero a tempo per salvare la Gran Bretagna?

Sono due domande che meriterebbero un esame preciso. Quale difatti possa diventare, col trascorrere del tempo la produzione industriale americana a carattere bellico, è argomento che può essere illustrato soltanto con l'esame

di cifre in vari settori produttivi, ma, allo stato dei fatti, caratteristico è che il Segretario alla guerra degli Stati Uniti, Stimson, interrogato dinanzi alla stessa Commissione degli esteri del Senato di cui abbiamo accennato, abbia detto « che l'esercito americano possiede attualmente soltanto 650 aeroplani da combattimento, nessuno dei quali è di costruzione recente, e che l'esercito e la marina, hanno ricevuto soltanto circa 400 sul totale di 2.800 apparecchi da caccia costruiti negli Stati Uniti durante lo scorso anno ». Sono indicazioni che non giungeranno di conforto nè per l'opinione pubblica americana, nè per quella inglese. La prima penserà che bisognerebbe pensare anzitutto ad armare l'esercito di casa, e poi quello straniero, e la seconda non potrà essere soddisfatta di apprendere che la molto decantata produttività americana è invece così limitata.

L'AIUTO AMERICANO

Poichè peraltro non è negabile che buon numero di aerei americani sono stati effettivamente consegnati all'Inghilterra, è da domandarsi se questo non sia stato fatto a danno degli Stati Uniti e in deroga alle leggi, per cui la fretta di approvare la nuova disposizione « presta o affitta » tenderebbe a sanare la situazione. Da parte loro gli inglesi, per bocca di Lord Halifax, dichiarano: « Siamo preparati a resistere a qualunque tentativo. Le nostre industrie lavorano al massimo della loro potenzialità e le nostre difese sono rafforzate ogni giorno di più ». A sua volta il signor Willkie volendo contribuire a sollevare il morale ha detto, dopo aver visitato gli apprestamenti difensivi di Do-



Una sosta in prossimità del fronte. (Luce)

ver: « Non vorrei essere nei panni di un soldato tedesco che vi dovesse capitare ».

Fra le molte affermazioni contraddittorie, si attribuisce, d'altra parte, al colonnello Knox, di aver dichiarato, sempre dinanzi alla Commissione degli esteri del Senato, « che gli stabilimenti inglesi ed americani avrebbero prodotto più aeroplani di quanti nello stesso periodo sarebbero stati prodotti in Germania dove si sarebbe verificata una sosta nelle costruzioni essendo allo studio un nuovo tipo di apparecchio ritenuto superiore ad ogni altro finora conosciuto ».

Questo apre la stura ad altre congetture circa la superiorità dell'uno sull'altro tipo di aereo finora in uso. L'accenno del Fuehrer ai perfezionamenti apportati all'aviazione come mezzo di vittoria ha provocato una precisazione da parte britannica: « L'offensiva





L'aspro terreno della lotta. (Luce)

che i tedeschi preparano potrebbe essere contemporanea ad una offensiva inglese. Ambedue le parti usciranno dalla relativa sosta invernale fortemente rafforzate, e il fatto che nel corso delle recenti settimane l'attività aerea è diminuita, ha permesso di intensificare la costruzione e la messa a punto degli apparecchi. Secondo le informazioni che si hanno a Londra i tedeschi disporrebbero in riserva per la prossima offensiva di 4 nuovi tipi di macchine e cioè: Un Fock Wulf FW 186, caccia bimotore; un analogo apparecchio FW 197 caccia ad un solo motore; un Messerschmidt 155 caccia ad un solo motore; un Heinkel 177, bombardiere quadrimotore, ma si ritiene che tutti gli apparecchi già in uso siano stati perfezionati nelle serie successive che potranno entrare in dotazione alle squadriglie.

Si aggiunge, a complemento di quanto già è

stato segnalato in questa rivista, che il nuovo tipo di quadrimotore da bombardamento a largo raggio che in questi ultimi tempi ha causato molti danni alla flotta britannica nell'Atlantico, è dotato di dispositivi speciali contro il gelo, e può effettuare voli a qualunque temperatura ed altezza.

Dal canto loro gli inglesi affermano che dagli accurati studi effettuati da esperti, sugli apparecchi germanici caduti su territorio inglese, è risultato che neppure il più perfezionato tipo di apparecchio finora esistente, può sostenere il paragone con gli aerei prodotti negli Stati Uniti. Quanto agli apparecchi di produzione nazionale di cui gli inglesi dispongono, ai dati già pubblicati, si possono aggiungere i seguenti: lo Spitfire N. 3 che dovrebbe entrare in servizio per la prossima primavera, costituisce un perfezionamento del modello originale. Potrebbe raggiungere una velocità superiore ai 700 chilometri orari e sarebbe armato di mitragliatrici e di un cannone. La sua straordinaria velocità sarebbe dovuta alla potenza degli speciali Rolls-Royce-Merlin. Faranno inoltre la loro apparizione i bombardieri Stirling quadrimotori, di dimensioni maggiori che le famose « fortezze volanti » americane, e d'altra parte più veloci degli Hurricane. Un nuovo tipo di aereo riunirebbe in sé le qualità del bombardiere, del velivolo da ricognizione e della silurante aerea. A tale tipo di apparecchio sarebbe confidata particolarmente la lotta contro i sommergibili.

REALTA' E FANTASIA

Naturalmente non mancano, in accompagnamento di queste precisazioni, le più fantastiche previsioni di risultati. Si è giunti ad annunciare che « nei prossimi due mesi, e forse nelle prossime due settimane, la guerra subirà un

cambiamento generale. Il blocco della Gran Bretagna sarà difatti reso inefficace dall'entrata in servizio di un nuovo apparecchio a vastissimo raggio di azione sul quale è già cominciato l'allenamento dei piloti ». Un giornale americano pubblicava a sua volta da Londra, informazioni un po' più assennate: « La difesa antiaerea di Londra ha fatto in realtà progressi considerevoli, ma non si tratta di nulla di fantastico, e cioè non si tratta della realizzazione dei progetti di qualcuno fra i tanti inventori occasionali, ma soltanto di metodi che costituiscono una completa evoluzione del sistema di artiglieria controaerea. I progressi conseguiti, offrono una maggiore precisione di tiro. Il compito della contraerea era fino ad oggi quello di rompere le formazioni di apparecchi nemici e di tentare nel migliore dei modi di tenerle lontane dal bersaglio. Se qualche apparecchio veniva colpito tanto meglio, ma non si faceva in realtà troppo affidamento su tale risultato. Oggi le batterie assumono invece la importanza di una « prima linea » e in parole povere si tratta di calcolare la velocità dell'apparecchio e la sua posizione approssimativa per colpirlo nella posizione in cui verrà a trovarsi quando anche il proiettile avrà potuto raggiungere la quota relativa ». Non si tratterebbe che del calcolo del « punto futuro », soltanto che il metodo perfezionato, sarebbe portato alle sue estreme conseguenze con azioni coordinate di bocche da fuoco multiple.

Resta da considerare come praticamente gli inglesi considerino l'invasione e come pensino di difendersene. In aggiunta a quanto abbiamo già scritto precedentemente, possiamo precisare che, quale indizio preliminare, vengono considerati i concentramenti di chiatte tedesche, in quanto si ritiene che almeno una parte della invasione debba essere attuata con questo mezzo. Perciò la difesa costiera inglese mantiene sotto



Sulle strade albanesi. (Luce)

continua osservazione le zone in cui esistono concentramenti di imbarcazioni o nelle quali potrebbero effettuarsi. Quanto alla tecnica della invasione il vice commissario per l'Inghilterra sud-orientale, Lord De La Warr, ha dichiarato che « se l'invasione dovrà verificarsi sarà di proporzioni tali che nessuna parte del paese ne sarà esclusa. Come già nelle precedenti azioni i tedeschi nella fase iniziale tenterebbero di creare confusione inducendo i profughi a ingombrare le strade in modo da immobilizzare le truppe. I commissari regionali sono stati nominati appunto per impedire che le popolazioni congestionino le strade, e però essi hanno fatto intendere a quanti si trovano nella loro giurisdizione, che devono rimanere nelle proprie case qualunque cosa accada mentre città e villaggi si mobilitano per respingere il nemico. D'altra parte vi sarebbe l'azione della flotta. Tentino o meno i tedeschi di invadere l'Inghilterra, il Segretario di Stato alla Guerra americana, Stimson, ha dichiarato che senza il dominio del mare e col controllo dell'aria detenuto dall'Inghilterra, le potenze dell'Asse non potrebbero tenere a lungo soggiogata l'Europa ».

FORZE CONTRAPPOSTE

Sono affermazioni con le quali l'opinione pubblica tende a darsi coraggio. Si fa il calcolo delle forze contrapposte e si afferma che l'esercito germanico dispone di 295 divisioni di cui 15 blindate e 10 motorizzate. Queste forze sarebbero però sparpagliate su una vasta zona del continente, 70 divisioni e cioè un milione e mezzo su quattro milioni e mezzo di uomini — calcolando che ogni divisione sia composta

di 20.000 uomini — si troverebbero sulla frontiera orientale e quindi non sarebbero a disposizione diretta ed immediata, e, d'altra parte, anche da 8 a 10 divisioni sarebbero immobilizzate in Romania. Da parte sua l'Inghilterra avrebbe sotto le armi tre milioni di uomini e la mobilitazione ordinata in questi giorni delle classi fra i 19 e i 40 anni, darebbe la disponibilità di un altro milione e mezzo di uomini. Non si conosce il numero delle divisioni, ma nella cifra enunciata, che si ha ragione di ritenere scarsamente attendibile, figura anche il corpo delle guardie metropolitane cui abbiamo altra volta accennato, e, si conferma che, quanto si cerca di raggiungere, è l'addestramento di un esercito meccanizzato che risulti in grado di respingere un'invasione e che possa anche servire ad eventuali operazioni sul continente europeo, se mai dovesse giungerne il momento opportuno.

Come delle forze di terra, si fa il calcolo delle disponibilità di materiale aereo, in quanto si continua a ritenere che se per una azione contro l'Inghilterra non si può prescindere dall'impiego di mezzi marittimi, la maggior minaccia verrà dall'aria. Sono state, al riguardo, enunciate cifre in gran parte fantastiche. Si è detto che la Germania disporrebbe per l'azione di 36.000 apparecchi da bombardamento e da trasporto, con i quali potrebbe lanciare su territorio britannico da 250.000 a 500.000 uomini. Or è qualche giorno si affermava: « Molti credono che, tra qualche settimana la Germania lancerà il suo attacco definitivo contro la Gran Bretagna e che questo attacco sarà talmente violento da non aver precedenti nella storia della guerra. I tedeschi farebbero uso

di ogni mezzo a loro disposizione e, nel momento del grande attacco, disporrebbero di 36 mila aeroplani. Fra questi vi sarebbero speciali apparecchi da caccia completamente nuovi che costituirebbero una sorpresa. Il Capo di Stato Maggiore, generale Marshall, ha fatto notare in proposito, che l'inferiorità numerica aerea della Gran Bretagna sarà più che compensata dalla posizione geografica privilegiata, dalla bontà delle macchine e dalla eccellenza dei piloti inglesi nonché degli apparecchi americani. Perciò, per quanto non si debba sottovalutare la potenza germanica, l'Inghilterra sarà pronta ad accettare la sfida ».

Si cerca quindi di giocare sulle cifre riducendole, e si afferma che, se anche è vero che la Germania dispone di 36.000 apparecchi, non può averne concentrati contro l'Inghilterra che 18.000, dovendo tenerne altrettanti sulle altre frontiere e inoltre avendo inviato in Italia un'altra aliquota di aeroplani speciali. Ora — si aggiunge — se in settembre la Germania possedeva 24.000 apparecchi ed il massimo numero comparso in un giorno nel cielo della Gran Bretagna è stato di 500, appare chiaro che disponendo di 36.000 non potrà usarne contemporaneamente più di 750, anche per il fatto che per ogni apparecchio che vola, è necessario che vi sia buon numero di apparecchi di riserva.

L' ELEMENTO AEREO

Nessun ragionamento potrebbe essere più arbitrario. Non si vede la ragione perchè la Germania debba tenere immobilizzata su altre frontiere metà della propria forza aerea. Se anche questo fosse reso necessario dalla dislocazione dei campi, non si può trascurare che fra le varie armi quella aeronautica presenta la maggiore elasticità e mobilità, e quindi i campi lontani potrebbero servire come riserva rispetto a quelli più prossimi al fronte. Piuttosto a chi tenga conto dello spazio di cui abbisogna un aereo, sia per la partenza che per l'atterraggio, e cioè di quella questione dei campi di cui accennavamo in un precedente fascicolo, non può sfuggire che l'impiego degli aerei può fino ad un certo punto essere attuato in grandi masse. Gli aerei possono prendere il volo contemporaneamente da molti campi dislocati su una vasta zona e raggiungersi in cielo, ma non possono atterrare se non abbiano eguale disponibilità di spazio e se cioè non vi sia stata una preventiva occupazione dei campi. Questo il problema che annulla ogni calcolo sul numero dei velivoli se non riferito alla possibilità di mantenere costantemente occupato il cielo nemico con una aliquota di apparecchi cui venga dato continuamente il cambio e, considerato il logorio violento che consegue ad azioni così complesse, la disponibilità numerica diventa in tal senso un fattore essenziale. Sono questi gli elementi che alimentano la discussione, nell'attesa che scocchi il momento di una decisione che avrà peso sulle sorti del mondo. Gli avvenimenti che seguiranno, ci diranno fino a qual punto la preparazione germanica portata ad un estremo di perfezione e di potenza potrà aver ragione di tutti gli ostacoli ed anche di tutte le millanterie con le quali gli inglesi cercano di farsi coraggio.

Nè si potrebbe, terminare meglio, che ripetendo le parole del Fuehrer: « Tutte le eventualità, nessuna esclusa, sono state dalla Germania, freddamente calcolate. Entriamo in quest'anno con un cumulo di esperienze di guerra quali mai si ebbero in passato. I nostri armamenti sono stati perfezionati: per mare, in primavera, comincerà una nuova azione, alla nostra aviazione sono stati apportati grandi perfezionamenti e tutto ciò ci porterà, in un modo o nell'altro, alla vittoria ».



La mira su di un passaggio obbligato. (Luca)

PREMESSE ALL'AZIONE RISOLUTIVA

Si sono avute, in questi giorni, due manifestazioni tedesche sulle quali è giusto si soffermi chi intende come ogni azione di guerra abbia fondamento in uno stato psicologico, che, talvolta si circonda di riserbo e, tal'altra, come nel caso attuale, viene rivelato allo scopo di raggiungere un risultato suggestivo. Si tratta, in ordine cronologico, del discorso rivolto dal Grande Ammiraglio Raeder agli operai che lavorano per la marina germanica, e di quelle frasi che, nel discorso pronunziato dal Fuehrer per celebrare l'ottavo anniversario del regime nazionalsocialista, alludono particolarmente alla importanza che la marina verrà ad assumere nel corso delle imminenti operazioni.

Non mancherà chi, a questo proposito, vorrà notare come con queste nuove funzioni dalla Germania affidate alla flotta, abbia termine lo antagonismo, per la verità alquanto teorico, fra due concezioni di cui l'una, quella britannica, pone le possibilità della vittoria soltanto nel dominio del mare, e l'altra, quella germanica, assegna una portata conclusiva soltanto alle azioni su terraferma.

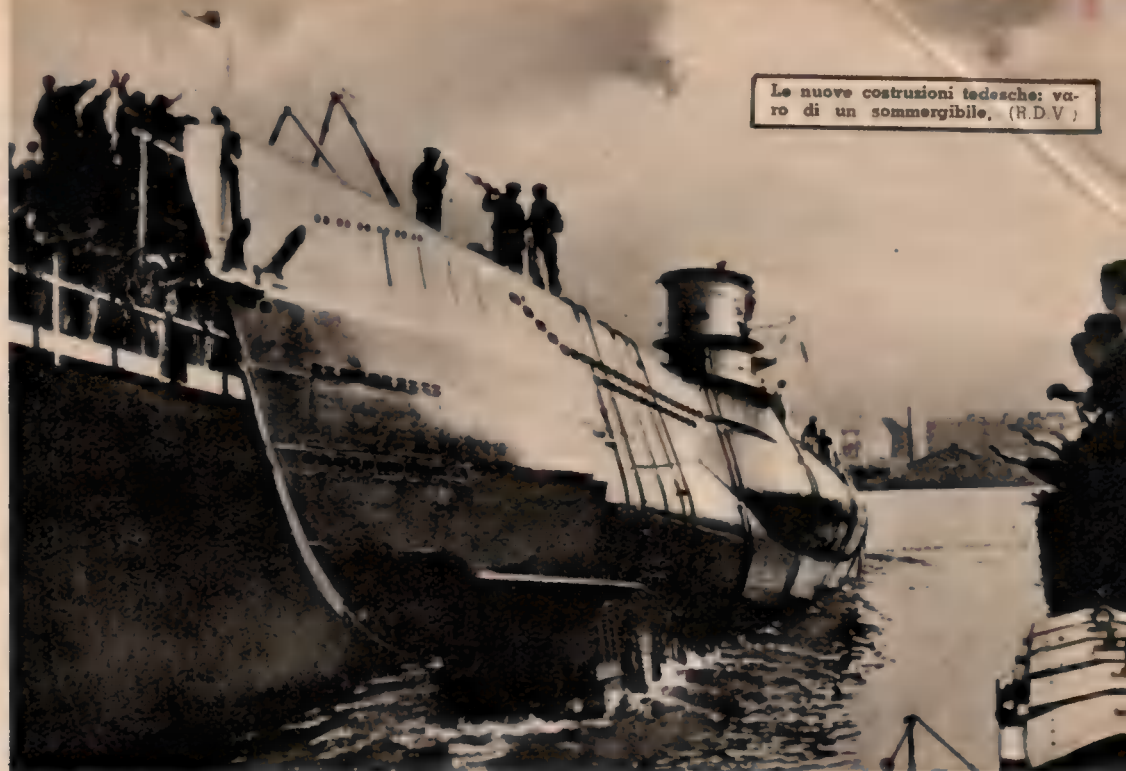
Non vi sarebbe bisogno di insistere sull'argomento, poichè è facile comprendere come sono le situazioni che pongono i problemi della guerra anche rispetto all'impiego dell'una a preferenza dell'altra arma, se il concetto di navalismo, che è uno degli elementi costitutivi del potere marittimo, non venisse dai nuovi compiti modificato.

Nel suo discorso, l'Ammiraglio Raeder ha enunciato sostanzialmente questi concetti: 1) che mediante i mezzi marittimi è possibile dar maggiore efficacia all'isolamento al quale è stata sottoposta l'Inghilterra; 2) che ogni aiuto che venga di fuori arriverà in ogni caso troppo tardi rispetto alla violenza dei colpi tedeschi; 3) che il compito essenziale della Germania, è quello di sconfiggere la Gran Bretagna spezzandone la potenza navale. « Compito duro, ha soggiunto il Grande Ammiraglio, poichè l'Inghilterra sa di lottare per la sua stessa esistenza, e non lascerà nulla di intentato per evitare il disastro, ma la marina germanica continuerà a mostrare quello spirito indomito che l'ha animata fino ad oggi e colpirà la Gran Bretagna nei suoi punti vitali ».

Da parte sua il Fuehrer ha compreso nel suo discorso le seguenti frasi: « Noi ci siamo assicurate delle basi che nessuno potrà toglierci e daremo al momento opportuno il colpo decisivo. Ogni nave, importante o no, recante soccorsi all'Inghilterra, che venga a trovarsi davanti ai nostri tubi lanciasiluri, sarà silurata. Per mare, in primavera, comincerà una nuova azione e questo dimostrerà che non abbiamo dormito ».

IL COMPITO DELLA MARINA

L'interpretazione di tali affermazioni non è davvero difficile. Nella accezione più letterale, indicano che anzitutto vi è stata una nuova preparazione di mezzi; che questi mezzi intanto possono operare con maggiore efficacia in quanto hanno a disposizione le basi più opportune; che l'azione che essi potranno svolgere dovrebbe essere essenzialmente quella di impedire che all'Inghilterra giungano soccorsi colpendo col siluro qualsiasi nave nemica o neu-



Le nuove costruzioni tedesche: varo di un sommergibile, (R.D.V.)

trale si facesse tramite di questi soccorsi.

Sarebbe peraltro troppo semplicistico volersi fermare a queste apparenze esteriori di un più complesso programma.

Una guerra come l'attuale, non ha un aspetto solo, anche se può averne uno prevalente, e perciò, dal punto di vista dell'impiego della flotta, va considerata nei seguenti scopi: 1) mantenimento del controblocco; 2) contributo alla invasione dell'isola; 3) azione contro i centri vitali della potenza britannica.

Quanto alla utilizzazione del materiale in ciascuna di queste funzioni tre sono le ipotesi che si presentano: 1) azione di unità maggiori contro unità di classe corrispondente e quindi misura effettiva di forze; 2) impiego di unità minori con criterio offensivo fino a creare le condizioni più utili per l'ipotesi precedente; 3) azione sulle basi nemiche per disorganizzare i servizi e il sistema dei punti di appoggio di cui dispone. E' superfluo dire, che nessuno di tali criteri di impiego in rapporto agli scopi da raggiungere, può essere considerato separatamente, ma in una funzione complementare dell'un mezzo rispetto all'altro.

Si può tuttavia prendere in esame ciascuna delle ipotesi, ed ecco che, per quanto riguarda la misura delle forze contrapposte, bisogna anzitutto notare che la Gran Bretagna — apparentemente fornita di una forza navale grandemente superiore a quella tedesca — deve essere presente con le maggiori unità su almeno tre settori: 1) quello delle acque di casa; 2) quello del Mediterraneo; 3) quello estremo-orientale o delle rotte oceaniche. Se, difatti, rispetto a quest'ultimo, fosse già ottenuto o stesse per ottenersi che gli Stati Uniti assumano gli aumentati compiti, derivanti dalla tensione col Giappone, della flotta britannica nel

Pacifico, non per questo diminuirebbe la necessità, da parte inglese, di un dislocamento delle proprie unità nell'Oceano Indiano e comunque su tutte le rotte atlantiche, a protezione di convogli e di navi isolate.

Si ha perciò una divisione delle unità marittime britanniche. Nel rapporto di forze entrano anche le disponibilità navali italiane, come contrapposto alle forze navali che l'Inghilterra è costretta a mantenere nel Mediterraneo, ed in certo senso pesano anche le forze nipponiche come elemento potenziale. Sarebbe ripetere cifre già esposte (V. fra l'altro fascicoli 25 e 38) soffermarsi sui dati numerici che indicano le rispettive situazioni, ma, poichè molto rumore si è fatto intorno al viaggio americano della unità britannica da 35.000 tonnellate « Re Giorgio V » osserveremo ancora una volta, che nel campo delle maggiori unità, una gara costruttiva è in atto fra la Gran Bretagna e la Germania, secondo i dati della tabella in basso.

Risulta dalla tabella l'evidente superiorità numerica attuale della Gran Bretagna: 5 unità contro 2 e, proiettata al 1942 (data presumibile della entrata in linea anche delle unità in allestimento), 9 unità contro 4, e tale superiorità si manifesta naturalmente anche nella massa di fuoco 50-356 contro 16-380 e 36-406 contro 16-406, ma, la Germania ha saputo genialmente rovesciare la situazione, con contrapporre le unità minori, in numero continuamente crescente, a quelle maggiori, ed opponendo inoltre il criterio della maggiore mobilità e velocità che si accompagna a quello della sorpresa, al criterio della massa, sfruttando anche al massimo l'efficacia esplosiva del siluro nei confronti della potenza di urto del cannone. Da ciò la prevalenza che nelle forze maritti-

GERMANIA

Nome	Disloc.	Armament. princip.	Velocità	Immissione	Varo	Servizi
Bismarck	35.000	8/380 - 12/150	26	1936 (agosto)	1939	Luglio Attuale
Von Tirpitz	35.000	8/380 - 12/150	26	1937 »	1939 »	»
H.	41.000	8/406 - 12/150	28	1938 »	1939 »	1942
J.	41.000	8/406 - 12/150	28	—	—	—

INGHILTERRA

Nome	Disloc.	Armament. princip.	Velocità	Immissione	Varo	Servizi
Re Giorgio V	35.000	10/356 - 12/133	28,5	1937 gennaio	1939 21 febr.	Attuale
Principe di Galles	»	» »	28,5	1937 »	1939 3 maggio	»
Duca di York	»	» »	28,5	1937 »	1939 9 settem.	»
Jellicoe	»	» »	28,5	1937 maggio	1939 11 novem.	»
Beatty	»	» »	28,5	1937 giugno	1939 »	»
Lion	40.000	9/406 - 16/133	29,5	1939 ?	?	1942
Temeraire	»	» »	29,5	1939 ?	?	1942
?	»	» »	29,5	1939 ?	?	1942
?	»	» »	29,5	1939 ?	?	1942

me tedesche va assumendo il sommergibile come arma dal cui impiego possono trarsi i maggiori risultati e lo sviluppo di uno speciale naviglio sottile che comprende gli « Schnellboot » veri levrieri o « stukas » del mare, di cui ci siamo più volte occupati ed in particolar modo nell'articolo intitolato « I piccoli contro i grandi ».

IL COMPITO DEI SOMMERGIBILI

Siamo quindi alla seconda ipotesi prospettata, e cioè di impiego di unità minori con criterio offensivo. I sommergibili vi hanno una funzione preponderante e ci si può al riguardo riferire al discorso, anche più recente ed attuale, dello stesso grande Ammiraglio Raeder in cui è detto testualmente: « Le officine tedesche sono riuscite a costruire dei sommergibili che sono i migliori del mondo e che occuperanno un posto decisivo nella vittoria finale ». Questo discorso veniva pronunziato nella ricorrenza del 90° anniversario del primo sommergibile costruito in Germania dal Bauer, consistente in uno scafo di 8 metri, che poteva rimanere sott'acqua per sette ore. Quanti progressi da allora! E certamente la precedente guerra mondiale fu il maggior campo di esperienze per questo mezzo insidioso e micidiale, per cui si spiega come, alla fine del conflitto, appena furono possibili le discussioni sui pratici insegnamenti di esso, l'ammiraglio inglese Sir Percy Scott — colui cui si deve il totale rinnovamento nei sistemi di tiro — potesse scrivere al « Times »:

« Le funzioni delle maggiori navi da guerra possono essere le seguenti: per la *defensiva*: 1) attaccare le navi similari che si propongano di bombardare un porto; 2) attaccare le navi similari che intendano bloccarli; 3) attaccare le navi similari che scortino un convoglio di truppe da sbarco; 4) attaccare la flotta nemica; 5) attaccare le navi che ostacolano il commercio. Per l'*offensiva*: 1) bombardare i porti nemici; 2) bloccarli; 3) scortare convogli; 4) attaccare la flotta nemica; 5) ostacolare e distruggere il commercio avversario. Ora — nuovi venuti nelle flotte — i sommergibili rendono impossibili le operazioni di cui ai numeri 1, 2, 3, perchè nessuna nave da battaglia può arrischiarsi vicino ad una costa adeguatamente difesa da essi. La 4ª funzione di una nave da battaglia sarebbe di attaccare la flotta nemica; ma non ci sarà più nessuna flotta da attaccare quando, per esse, la navigazione non sarà più sicura. Questo è stato dimostrato nelle recenti manovre e avrebbe dovuto convincerci che con l'attuale potenza dei sommergibili le navi da battaglia sono inutili, o quasi ».

L'ammiraglio Percy Scott suggeriva quindi i modi coi quali l'Inghilterra avrebbe potuto bloccare con i suoi sommergibili le uscite del Mare del Nord e del Mediterraneo e prevedeva in maniera piuttosto burlesca quella che sarebbe stata una futura guerra:

« La nostra guerra con una nazione a portata dell'offesa dei sommergibili si svolgerà in questo modo: tanto noi quanto la nazione nemica metteremo le nostre grandi navi al riparo in qualche porto sicuro, mentre con gli aerei cercheremo di conoscere dove queste navi siano concentrate per poter inviare contro d'esse i sommergibili destinati a distruggerle ».

Come diverse dovevano apparire queste idee rispetto al disprezzo con cui era stato considerato il sommergibile prima della grande guerra. L'ammiraglio americano Sims, altro difensore di questo tipo di imbarcazione ha lasciato scritto:

« Nessuno, fuorché pochi e sperimentati ufficiali specialisti, ammetteva la possibilità che questi piccoli battelli potessero aggredire con successo le navi in alto mare o rimanere lontani dalle loro basi per un periodo relativamente lungo. Taluni eminenti uomini di mare, dichiararono che il sommergibile « poteva agire soltanto di giorno » col tempo buono; ma era praticamente inutile in tempo di nebbia », che il suo massimo difetto era la mancanza di abitabilità; che una settimana di manovre in tempo di pace rovinava la sa-

lute degli ufficiali e dei marinai; e che in alto mare le probabilità di attaccare con successo erano pochissime mentre per vivere i sommergibili avevano bisogno di navi appoggio. Il primo trionfo di Otto Weddigen, che successivamente affondò in una sola crociera il « Cressy », l'« Hogue » e l'« Abukir » non cambiò queste convinzioni, perchè le tre navi erano state affondate in uno specchio d'acqua ristretto ed in condizioni specialmente favorevoli al sommergibile. E' solo dopo l'affondamento dell'« Audacious » sulla costa nord occidentale dell'Irlanda, a parecchie centinaia di miglia da ogni base tedesca di sommergibili, che furono parzialmente comprese le possibilità della nuova arma, ma anche allora non mancarono quanti continuarono a dubitare che gli « Untersee Boote » potessero operare con successo in alto mare ».

GIUSTIFICAZIONE DELLA GRANDE NAVE

Da queste citazioni, fra le tante che vengono alla memoria, si può desumere come non siano mancati gli inglesi che abbiano visto giusto in fatto delle possibilità di impiego e della efficacia dei sommergibili, ma la grande corrente si lasciò trasportare piuttosto dalle possibilità di vincere il sommergibile, sia con strumenti che potessero portare alla sua distruzione data specialmente la scarsa resistenza del suo involucro, sia con la costruzione di navi contro le quali il suo impiego potesse risultare inefficace.

La giustificazione della nave di linea e la conseguente corsa ai maggiori tonnellaggi, si ha nel fatto che le unità da 35.000 tonnellate, corazzate con acciaio speciale, attrezzate di un armamento contraereo potentissimo e dotate di grande velocità, sono capaci di resistere ad ogni offesa di siluro, venga essa dall'alto a mezzo di un aereo, oppure dal mare a mezzo di un sommergibile. Quanti si sono fatti sostenitori di tale concetto, citano il caso, per essi decisivo, della « Malborough » che, nel combattimento dello Jutland, poté incassare 26 colpi da 280, senza cessare di combattere. In quella battaglia, gli incrociatori non protetti « Queen Mary » ed « Invincible » andarono a fondo, mentre le navi di linea dimostrarono che nel tonnellaggio vi è anche la protezione fino a rendere praticamente inaffondabili le unità maggiori, in cui siano adottati alcuni accorgimenti strutturali ed in cui la riserva di spinta sia mantenuta oltre i limiti normali.

Si può qui osservare, proprio in rapporto alla complessità e complementarità dei compiti che le varie armi possono assumere per il raggiungimento di predeterminati scopi, che il sommergibile può essere adoperato sia come unità di combattimento nello scontro di maggiori forze navali, sia come elemento preparatorio di questo scontro, qualora si tratti di

ridurre il numero delle unità avversarie con singole azioni offensive, sia infine, come principale mezzo per l'attuazione del controblocko o dell'isolamento più o meno decisivo del nemico.

I RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Sarebbe ripetere cose già dette (V. fascicolo N. 30) ritornare sui dati e sulle cifre riguardanti i tipi, le funzioni le disponibilità e le capacità costruttive della Germania in tale ordine di navi. Un dato vogliamo aggiungere, quale proveniente da fonte inglese, ed è che nei cantieri di Wilhelmshaven possono essere impostati gli scafi di 24 sommergibili per volta, mentre il ritmo di produzione per ogni unità, dato il lavoro in serie, può essere calcolato ridotto a soli due o tre mesi.

Quanto all'affermazione del Raeder che si tratti dei sommergibili migliori del mondo, già prove sufficienti se ne sono avute cogli affondamenti di naviglio militare e mercantile nemico finora effettuati e se quindi vogliamo riferirci a qualche particolare tecnico, potremo, soltanto osservare che, con ogni probabilità, la sorpresa che ci verrà riserbata in un futuro prossimo, non è soltanto quella di una intensificata azione dei sommergibili operanti contemporaneamente in numero mai veduto, ma, anche l'altra della partecipazione a complesse azioni di guerra, di sommergibili del maggior tonnellaggio, di quelli cioè in cui la tecnica costruttiva è stata rivoluzionata con



Il tenente di vascello Dal Pin, direttore di tiro sull'incrociatore « S. Giorgio » che, dopo l'autodifesa della nave, è riuscito a raggiungere, con 7 compagni, la costa della Calabria. (Luce)

nuovi accorgimenti e nuovi dispositivi, e che già da tempo si è convenuto di chiamare «incrociatori sommergibili». L'argomento è di notevole importanza e merita di essere trattato estesamente. Accenneremo perciò soltanto che i tedeschi, fin dalla precedente guerra mondiale, usarono unità superiori alle 2.400 tonnellate, di cui, al momento dell'armistizio, avevano 30 in costruzione e 12 in servizio o in collaudo. Anche allora — come nell'attuale guerra — i tedeschi seguivano il criterio della specializzazione. Essi avevano perciò distinto i sommergibili in due categorie: quelli armati essenzialmente di siluri e di cannoni e quelli destinati a porre in opera le torpedini, che avevano siluri e cannoni come armi secondarie. La prima categoria comprendeva tre tipi, differenti soltanto per il tonnellaggio e l'armamento, e cioè, gli «U-1» di circa 500 tonn., gli «U» da 800 a 900; gli incrociatori sommergibili da 2.400 tonn. in su. Gli «U-B» erano sommergibili molto piccoli e destinati ad operare in prossimità delle basi. Se si considerano le ultime unità di questa serie quelle con i numeri dal 54 al 59, che facevano in genere crociera di tre settimane, si vede anzitutto che non filavano più di sette od otto nodi, tanto sopra quanto sott'acqua. Ciò perchè il peso assegnato alla loro batteria di accumulatori elettrici era relativamente piccolo per consentire l'imbarco di almeno 60 tonnellate di combustibile liquido di cui 23 entro alcune delle cisterne da zavorra in modo da ricavarne un maggior raggio di azione.



Segnalazioni con bandiera a bordo di una unità da guerra. (Luce)



La ricostruzione dei ponti sulla Marna: specialisti francesi sotto la direzione di ufficiali tedeschi (R.D.V.)

Per l'epoca in cui erano costruiti, presentavano comunque doti notevoli per la possibilità di discendere fino a 70 metri e di immergersi in soli 40 secondi fino a 12 metri. In quanto al tipo «U» le unità più interessanti erano quelle con i n.ri dal 94 al 114. Ultimati nel 1918, col dislocamento di 800 tonnellate alla superficie e 1.000 in immersione; lunghi 65 metri, questi sommergibili filavano 16 nodi alla superficie e 9,5 sott'acqua, avevano 7.500 miglia di raggio d'azione, erano armati di 6 lanciasiluri e di due cannoni, uno da 105 mm. e l'altro da 88. Erano temibili per la loro velocità alla superficie, superiore a quella della massima parte dei piroscafi delle flotte commerciali.

Fin da allora i tedeschi avevano compreso perfettamente i grandi servizi che avrebbero potuto rendere gli incrociatori sommergibili anche se praticamente soltanto il «Deutschland», che compì il viaggio di andata e ritorno dall'America, portando merci preziose per l'economia di guerra germanica, poté essere sperimentato. Inizialmente queste unità, distinte con i numeri da 151 a 157 e dislocanti 1.700 tonnellate alla superficie e 2.000 in immersione, apparvero molto lente ed ebbero efficacia soltanto perchè erano le prime unità del genere che possedessero un cannone da 105 mm. Nelle serie successive le velocità sarebbero state aumentate fino a 14,5 nodi in emersione e 9 in immersione e l'autonomia sarebbe stata portata a 25.000 miglia. Aprirono comunque una epoca nuova per le costruzioni del genere e si può dire che tutto lo sforzo del dopoguerra sia consistito nel portare alle estreme conseguenze i principi che vi erano stati affermati. Lo sviluppo dei tonnellaggi maggiori, che ha dato origine agli «oceanici», doveva essere in funzione principalmente di questi tre requisiti: *massimo di autonomia, massimo di armamento, massimo di velocità* e, nel rapporto dei tre requisiti, *massime possibilità offensive* sia in settori molto lontani, nei quali le unità avrebbero potuto agire isolatamente, sia in complesse azioni di guerra in cui avrebbero dovuto agire in collaborazione con le unità maggiori. Quest'ultimo impiego fu particolarmente accennato quando il 16 giugno 1923 fu varato in Inghilterra l'«X-1» stazante 2.780/3.600 tonn. che, per parecchio tempo, rimase un mistero sia per l'impiego cui sarebbe stato destinato, sia per la forza motrice col quale doveva essere azionato. Da quell'epoca i progressi sono stati importantissimi e, si riassumono in un perfezionamento delle macchine e degli scafi, che hanno consentito maggiori velocità e profondità di immersione, migliore armamento a bordo anche in difesa contraerea, mas-

simo di comodità nella vita di bordo con nuove disposizioni delle cisterne per zavorra, migliore manovrabilità sia per quanto riguarda la spinta di galleggiamento che l'assetto, e cioè la rapida immersione e l'assunzione di una posizione di equilibrio fra due acque alla quota voluta.

LE NUOVE COSTRUZIONI

Sulla base di tali conquiste tecniche un sommergibile di quelli attualmente usati dalla Germania e di cui è stato accennato nel N. 30 di questa rivista, ha assunto le stesse caratteristiche di effettiva potenza di una unità molto maggiore. Se effettivamente dovessero fare la loro apparizione, sia per azioni singole, sia per partecipare a scontri complessi cui fra l'altro potrebbe dar luogo una azione di invasione dell'Inghilterra, quale sarebbe la loro efficienza, e quali sarebbero le sorprese che potrebbero presentare?

Ci fermiamo su questo interrogativo anche per ragioni comprensibili di riserbo. Non sarà certamente l'aumentata potenza dell'armamento (già nell'immediato dopoguerra si parlava di 40 siluri e di 2 cannoni da 210 in due torri, con 500 colpi a testa, più 4 cannoni da 88 con 4000 colpi, nel sommergibile progettato da uno dei più eminenti costruttori navali della Germania, prof. Osvaldo Flam) né l'aumentata velocità (fino a 22 nodi in emersione), né tanto meno l'aumentato raggio di azione fino a 25.000 miglia, che costituiranno le caratteristiche da cui le nuove unità trarranno la loro maggiore efficienza bellica, ma piuttosto questa deriverà da altri ritrovati e soprattutto da nuovi criteri di impiego.

Si tratterà comunque, in questo maggior tipo di sommergibili, di una attuazione anche più precisa della specializzazione, e, pur sempre rimarrà ai sommergibili di piccolo tonnellaggio la funzione di impedire qualsiasi movimento di nave in prossimità delle coste e di intervenire nella lotta di cui saranno l'elemento più sorprendente e micidiale.

Si riferisce — quanto finora abbiamo scritto — ad una azione che si prospetta nel settore settentrionale della lotta e cioè nei mari del Nord. In questi giorni peraltro il Mediterraneo si è imposto all'attenzione come teatro di operazioni che potrebbe assumere funzione determinante. Si è parlato perfino di uno spostamento dell'azione verso il nostro mare non solo per impegnarvi quanto più è possibile della potenza navale britannica, ma anche per creare nuove e definitive situazioni contro di essa. Si è perciò accennato ad azioni complesse e sono affiorati quei nomi che d'altra parte, si impongono all'attenzione anche soltanto considerando la situazione geografica mediterranea: Malta, Biserta, Gibilterra. Quanto fra questa enunciazione di nomi può avere un interesse più attuale è appunto Malta. Sarebbe possibile togliere agli inglesi quella che è tornata ad essere una efficace difesa delle loro comunicazioni entro il Canale di Sicilia, posta come è a sbarramento di esso? Proprio in Inghilterra il problema si è prospettato non senza angoscia con l'accenno ai particolari di una azione complessa che comprenderebbe una cooperazione italo germanica di aerei e di navi, per una preventiva distruzione delle difese, a mezzo degli aerei, per una paralisi dei difensori durante l'intervento delle navi sopravvenute, a completare l'opera di distruzione ed appoggiare quello sbarco che costituirebbe la terza e definitiva fase dell'azione. Proprio nel fatto che da parte inglese si sia indugiato su tali possibilità, è possibile misurare la preoccupazione che si è impadronita dei comandi e delle autorità navali per quello che riguarda la situazione nel Mediterraneo.



SEGN E PAROLE

Sono quelli che corrono sui fili del telegrafo e del telefono. delicata trama che gli scoppi distruggono e che bisogna al più presto rimettere in funzione. Ecco quindi gli specialisti all'opera: 1) Lo scoppio di una granata ha distrutto ogni cosa. 2) Si rialzano i pali stroncati. 3) Sulla sommità, come su irreali alberi, montano gli specialisti. 4) Si rivedono gli isolatori. 5) Le matasse di filo, avvolte sulle zone saranno presto distese. (Publifoto)





1



2

UN DRAMMA DELL'AIRIA

Per un guasto, o più probabilmente colpito da un apparecchio nemico il velivolo è precipitato sul campo nel quale tentava di rientrare. Il pilota si è lanciato col paracadute, ma questo ha funzionato male. 1) Si raccoglie un ferito o un cadavere. 2) Poco più lontano giacciono i resti dell'apparecchio: si tratta di spegnerli, prima con gli estintori a mano, poi appena a tempo ad accorrere con lo speciale autocarro. 3-4) Due fasi dell'azione: sono speciali prodotti chimici che vengono adoperati invece della semplice acqua. (Publifoto)



3



4



L'ARSENALE AERONAUTICO DELLE DEMOCRAZIE

La messa in scena per gli aiuti americani all'Inghilterra non potrebbe essere più completa.

Ma i popoli dell'Asse sanno ormai da tempo che l'America è già praticamente dall'altra parte della barricata; sanno anche che gli aiuti già dati sono stati pagati dal nemico a peso d'oro e con brandelli del suo impero e che gli ultimi avanzzi della tesoreria britannica andranno a finire nei sotterranei delle banche americane ed altri brandelli dell'impero saranno strappati all'organismo imperiale, a testimoniare il... disinteresse americano in tutta questa faccenda, che allo stato attuale delle cose ha i più autentici e tradizionali aspetti dell'affare colossale, fatto, stavolta, sulla pelle e sulla carne viva d'Albione. Ma sanno anche che per ora e per vari mesi ancora gli aiuti in buona parte sono nei programmi e nelle cifre di stanziamento; prima che, trasformati in armi, cannoni, aeroplani e piroscafi diventino un elemento

potenziale di squilibrio tra le forze contrapposte, ci vorrà del tempo ed anche quando saranno diventati tale, occorrerà trasportarli in Europa? Le tre tappe, per quanto si possano accelerare i tempi, non si possono fondere in una sola, anzitutto perchè il tempo, questo grande galantuomo che regola le vicende umane, non si lascia comprare a suon di dollari, e poi perchè le potenze dell'Asse ed il Giappone, a quelle legato dal Patto Tripartito, evidentemente non dormono.

Non si vuole con questo sottovalutare il significato dell'atteggiamento americano nella vicenda, ma non bisogna neppure sopravvalutarlo, date le circostanze ed il momento nel quale si manifesta più minaccioso.

Esaminiamo brevemente in queste note gli aspetti dell'aiuto di materiale aereo, che l'America si è impegnata a fornire al nemico, e soprattutto cerchiamo d'indagare quando questo aiuto potrà far sentire il suo peso sensibile sulla bilancia delle forze contrapposte.

Generalmente si è portati a credere, che le vaste possibilità finanziarie ed industriali degli Stati Uniti conferiscano loro una facoltà pressochè miracolistica in tutti i campi, nei quali gli elementi *danaro, materie prime ed organizzazione* hanno una parte preminente. La stampa di quel Paese d'altra parte, così specializzata, raffinata ed estrosa nella sua attività pubblicitaria, da mesi va annunciando cifre iperboliche stanziati per il riarmo aereo. Ma lo stanziamento di miliardi è il primo degli innumerevoli atti, che precedono la realtà del riarmo, funzionante ed efficiente, e siccome ognuno degli atti successivi implica la risoluzione di problemi complessi ed ha bisogno soprattutto di tempo e di alcuni mezzi, che non s'improvvisano neppure a suon di dollari, ecco perchè in definitiva quella propaganda lascia il tempo che trova sul terreno della realtà militare, che è fatta di armi efficienti, di personale addestrato, di competenze specifiche, e non di pubblicità sensazionale, all'americana.

Non si nega certo che l'America possa alle-

stire un'industria aeronautica formidabile. Sarebbe sciocco il solo pensarla. Ma un'industria non s'improvvisa in pochi mesi, nè tanto meno un'industria di tali dimensioni, nè tanto meno ancora un'industria di qualità e di raffinata specializzazione, qual'è quella aeronautica bellica.

Ora l'America ha cominciato appena da un anno a pensare seriamente ad una industria aeronautica bellica. E quest'industria deve anzitutto provvedere a costruire aeroplani per l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti, per destinare quindi il resto alle esportazioni.

In un primo tempo l'aliquota destinata all'Inghilterra era del 35%; recentemente quest'aliquota è stata aumentata fino al punto che, secondo la legge ora in discussione e non ancora approvata, le Forze Armate degli Stati Uniti sarebbero autorizzate a cedere in prestito o a nolo i propri apparecchi all'Inghilterra e ciò allo scopo di rimediare all'urgenza del bisogno britannico.

« Cedere in prestito o a nolo »; ecco la nuova forma escogitata dai giuristi americani, in barba a tutte le convenzioni del diritto internazionale, che pure portano la firma di quell'America, che del diritto si proclama paladina.

Ma i popoli dell'Asse sono abituati da tempo a questa disinvoltura americana in materia giuridica e quindi sanno chiamare le cose col loro



Motorista al lavoro. (Luce)



vero nome, senza le tortuosità farisaiche, così connaturate alla mentalità della razza anglosassone. Ma questa cessione dovrà necessariamente avere un limite, perchè il riarmo americano si convertirebbe in *disarmo*, il che non può essere evidentemente nelle intenzioni neppure dei più accesi guerrafondai degli S. U.

E' facile per l'America tradurre in pratica il suo colossale programma d'attrezzatura industriale e di produzione aeronautica, in modo che essa diventi realmente quello che Roosevelt ha definito « l'arsenale della democrazia »?

Sentiamo quel che han detto e scritto in proposito alcuni magnati dell'industria.

Nel novembre scorso sul « The American Mercury » il noto costruttore aeronautico americano *Sewerski* così scriveva: « Si capisce che noi possiamo teoricamente costruire 1.000 o anche 5.000 aeroplani al giorno, ma l'importante è il considerare in quanto tempo ciò potrebbe essere fatto.

« Nel campo della produzione in massa l'otti-

mismo del pubblico però è in ragione inversa della possibilità di realmente produrre degli aeroplani da guerra, che servano a qualcosa. L'industria aeronautica sta oggi producendo circa 20 aeroplani al giorno; eppure, nonostante questa piccola quantità, alle volte deve aspettare per mesi la consegna di leghe di alluminio o di magnesio, o quella di altri materiali.

« Per virtù di quale magia si potrà portare questo ritmo di produzione a moltiplicarsi per centinaia di volte? Per quale altra magia potremmo fornire in sei mesi o magari in dodici l'abile mano d'opera sufficiente ad accrescere la produzione stessa? Ed anche se riuscissimo ad accumulare così prodigiose cataste di materiale aeronautico, dove trovare i magazzini, le officine di manutenzione e i milioni di uomini già addestrati per adoperarlo e mantenerlo in efficienza? »

« L'intero problema del nostro riarmo aeronautico è malamente posto, concepito in modo erroneo e tecnicamente svisato. E' come se qualcuno, preso dal panico, per formarsi un riparo avesse immediatamente accaparrato qualsiasi materiale edilizio esistente all'intorno, prima ancora di decidere se intende fare un castello di granito, oppure una semplice garitta. Ciò nella speranza che questo o quel materiale servirà a qualcosa. »



A bordo di un aereo: il pilota e il marconista. (Luce)

Non molto diversamente si esprimeva nello stesso mese Glenn L. Martin, altro costruttore americano, in una intervista concessa alla « New York Herald Tribune ».

« Se il Governo vorrà stabilire un programma e far sapere agli industriali aeronautici quello che esattamente vuole, noi potremo organizzare entro un anno la produzione in massa. (Notisi: organizzare entro un anno la produzione in massa; all'organizzazione poi dovrebbe seguire la produzione). Ma soprattutto dobbiamo sapere specificamente quello che si vuole da noi, perchè soltanto conoscendo ciò esattamente noi potremo preparare disegni, macchine e tutto il resto. »

« Generalmente non ci si rende conto di quanto sia importante e dispendioso il montaggio di un aeroplano e di tutta l'attrezzatura speciale che esso richiede. Nell'industria automobilistica non c'è niente di simile. »

« E' precisamente questa differente tecnica che mi rende dubbioso che l'industria automo-

bilistica possa, in un breve periodo di tempo, essere convertita in industria aeronautica. »

La stampa tecnica americana lamenta la penuria di maestranze specializzate nell'industria e soprattutto in quella aeronautica che non può accelerare la produzione a causa della penuria di operai specializzati specialmente nella fabbricazione degli strumenti. Gli industriali ricorrono financo alle radiodiffusioni per allenare gli operai con lauti guadagni.

Il Presidente della commissione degli affari navali alla Camera, d'altra parte Karl Winson, ha dichiarato in questi giorni che la meta fissata da Roosevelt di 50.000 aeroplani all'anno non potrà essere raggiunta che a scapito delle qualità e della modernità degli apparecchi.

E citando il parere di molti tecnici, fra cui quello del Vice Presidente della fabbrica aeronautica « Curtiss Wright », ha concluso: « Sulla scorta di quanto riferisce la ditta interessata sarà impossibile produrre non dico i 50.000 aeroplani all'anno voluti dal Presidente, ma financo di raggiungere una produzione di 36.000 apparecchi all'anno, che il Presidente vorrebbe realizzare entro il 1942. »

Ed una conferma del ritardo nelle previsioni ufficiali troppo rosee di riarmo aereo, si è avuta nel discorso inaugurale del 77° Congresso degli Stati Uniti, pronunciato da Roosevelt il 6 gennaio di quest'anno. Il Presidente ha detto fra l'altro: « Il nostro primo scopo è di sviluppare rapidamente e considerevolmente la nostra produzione bellica. Per realizzare i nostri armamenti sono stati fissati certi termini. In taluni casi, questi termini hanno potuto essere osservati; in altri casi sono stati anche ridotti; ma in altri, e si tratta di casi importanti, si è in ritardo sulle previsioni; così avviene specialmente nella fabbricazione degli aeroplani; ma ora lavoriamo giorno e notte per eliminare il ritardo. »

Secondo la propaganda americana nel 1940 le officine aeronautiche degli Stati Uniti avrebbero prodotto 5.000 apparecchi; trattandosi di dato propagandistico, possiamo ritenere che la produzione vera si aggiri sui 4.000. Ma si tratta di produzione globale di apparecchi di tutti i tipi, bellici e d'addestramento. Forse non si è lontani dal vero, ammettendo che gli apparecchi bellici si aggirino sui 2.000, tenendo conto che la Gran Bretagna, che per contratto doveva avere nel 1940 il 35% della produzione, ha avuto nell'agosto 278 aeroplani, nel settembre 207, nell'ottobre 290, per quanto ne dovesse ricevere mensilmente 350; mancano i dati del novembre e dicembre, dati che verosimilmente non sorpassano i 300 mensili. La produzione naturalmente aumenterà nel corrente anno, con l'entrata in funzione delle nuove fab-

briche, ma se Karl Winson riteneva impossibile la produzione di 36.000 apparecchi entro il 1942, possiamo ritenere che per quell'epoca la produzione si possa aggirare sui 30.000, per rimanere sui 18 mila entro il 1941. Lo sbalzo fra i 2.000 del 1940 ed i 18.000 del 1941 ci sembra abbastanza forte a favore delle possibilità dell'industria americana.

Ora in base al 35% della produzione totale destinato all'Inghilterra, questa, nel 1941, dovrebbe ricevere 6.300 apparecchi, il che significa che verso la metà dell'anno l'esportazione potrebbe salire a 500 apparecchi mensili, sempre che non intervengano altri ritardi e sempre che si riescano ad appianare le forti divergenze fra industriali ed operai, in materia di salari, divergenze delle quali si occupa anche il Governo.

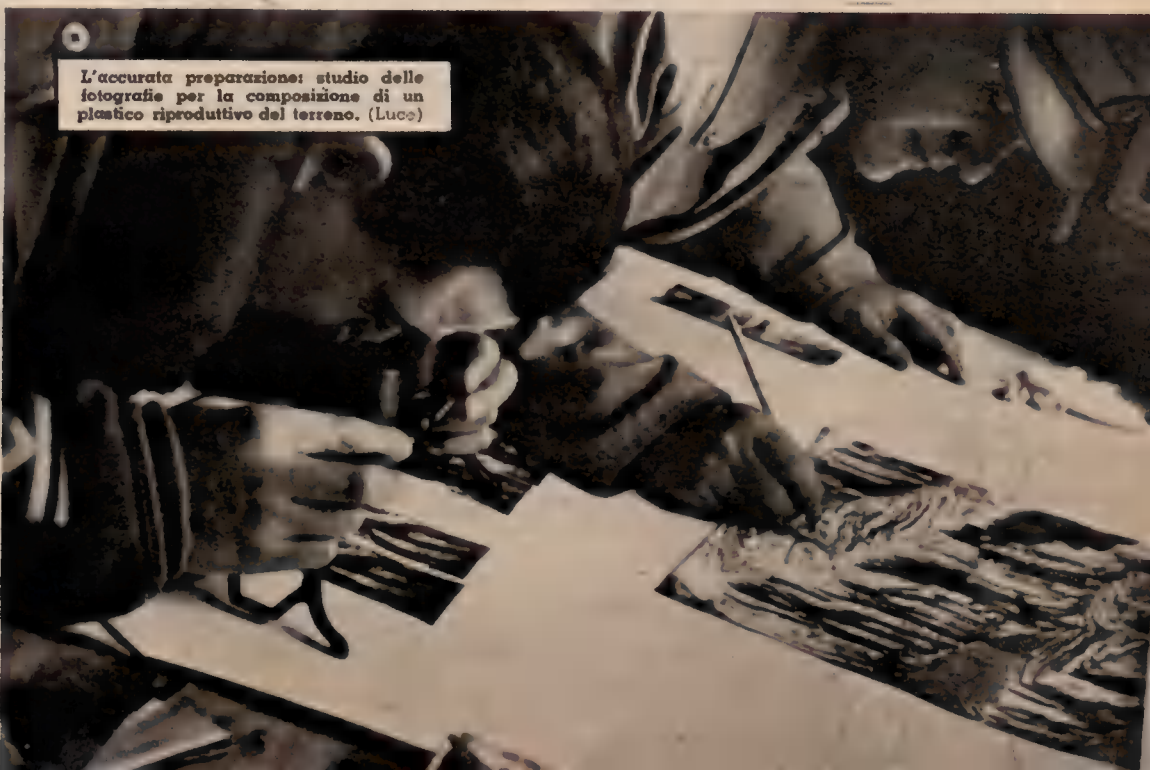
I tecnici americani danno per pacifico che oggi la sola Germania produca 3.000 apparecchi al mese; evidentemente per l'epoca in cui l'Inghilterra potrà ricevere nei porti americani 500 apparecchi mensili, la potenzialità della produzione della Germania, che praticamente può mobilitare in suo favore l'intera industria europea, sarà aumentata ancora di più. Mai quindi l'Inghilterra potrà essere in grado di raggiungere la parità aerea con la sola Germania, giacchè la sua industria aeronautica, già inferiore, assieme a quella francese, all'industria del Reich, in seguito all'offesa aerea ha già perduto, a detta dei ministri inglesi, per lo meno il 30% della sua efficienza produttiva. E se i ministri inglesi, per ragioni di propaganda, parlano di minorazione del 30%, quella reale sarà già oggi per lo meno del 50%, e più grave ancora sarà nei prossimi mesi.

Gli apporti americani poi dovranno giungere in Inghilterra ed il recente affondamento del « Price » che portava a bordo 300 apparecchi americani da bombardamento, è un elemento che fa pensare all'alea sempre più eccettuata a cui andranno soggetti quei rifornimenti di velivoli.

Si aggiunga che la guerra del controblocco sta per essere inasprita e che le perdite di tonnellaggio britannico subiranno falcidie ancora più rovinose. Se poi l'America decidesse di attenuare le difficoltà britanniche in materia di tonnellaggio, inviando proprie navi nella zona del blocco, i siluri dell'Asse avrebbero la loro mansione da assolvere, secondo quanto Hitler ha annunciato nel suo ultimo discorso, con chiarezza cristallina.

Il tempo stringe e le potenze dell'Asse non lasceranno certo che l'America comodamente raggiunga il massimo della sua potenzialità, per dare l'assalto finale alla fortezza assediata.

VINCENZO LIOY



L'accurata preparazione: studio delle fotografie per la composizione di un plastico riproduttivo del terreno. (Luce)

OCCULTAMENTO E MIMETISMO

— Nascondetevi! — E' questo l'ordine perentorio che ogni capo dà ai suoi gregari sul campo di battaglia, secondo un dogma fondamentale della moderna dottrina tattica.

Potreste percorrere tutta la zona d'azione dei corpi in manovra, od esplorare attentamente da un osservatorio terrestre e da un aereo, senza riuscire a vedere un solo uomo, un solo cannone. All'ora centinaia di cannoni levano contemporaneamente la voce dalle bocche fiammeggianti. Ma dove sono questi cannoni? L'occhio dello spettatore non riesce a individuarli. Guai se si vedesse così facilmente. Chè contro le batterie individuate si avventerebbe subito la furia vendicatrice delle artiglierie nemiche. Eppure il terreno brulica di cannoni, nascosti tra innocenti cespugli, tra filari d'alberi, tra le pieghe delle alture. Allorchè l'attacco incomincia decine di migliaia di

nosità generale a un limite di sicurezza che dia affidamento di buona e costante tutela in caso di allarme. Si consideri che una normale lampadina elettrica tascabile, non schermata, è visibile a circa 300 metri di distanza. Un complesso di piccole luci fisse e mobili costituirebbe un chiarore diffuso visibile a decine di chilometri di distanza.

Per molto tempo si è discusso se le luci attenuate, di colore azzurro, siano più o meno percepibili dall'alto. Nelle manovre di difesa antiaerea, effettuate a Bologna nel 1934, i nostri aviatori affermarono di avere discretamente percepito le luci azzurre. In successive esperienze eseguite a Bedford, in Inghilterra, nel 1935, un'illuminazione ridotta a lampade azzurre che non spandevano assolutamente luci di altro colore, non furono viste da aviatori che volavano al di sopra dei 700 metri.

In definitiva, esperienze e studi hanno portato ad un'unica conclusione: il sistema delle luci azzurre è il più conveniente e come tale è stato universalmente adottato. Ottimo anche il sistema usato in Italia di illuminare alcune zone con lampade devolute.

VISIBILITA' E COLORAZIONI

L'arte del mascheramento consiste nel trarre in inganno l'avversario con l'occultamento di uomini e materiali, oppure, quando ciò non sia possibile, con la creazione di elementi fittizi che dissimulano. Bisogna tener conto che l'osservazione più pericolosa è quella aerea; ma si ottiene già un buon risultato quando si obbliga l'aviazione nemica a voli frequenti a bassa quota. E' necessario, quindi, in chi provvede a tale delicata mansione, una profonda



uomini sono in movimento, ma appare solo il breve scatto di qualche fante grigio che sembra uscire dalla terra che lo custodiva per esserne ancora inghiottito e protetto dopo una corsa veloce.

L'arte della guerra moderna si rivela oggi in forma efficace. Nascondersi: ecco il grande segreto. Dalla terra e dal cielo. E' difficile colpire e fermare un nemico che non si vede.

Eppure l'indagine acuta dell'osservatore deve saper leggere sul terreno, intravedere l'insidia che si rivelerà, micidiale, solo al momento critico. Il mascheramento di guerra costituisce oggi una vera arte che è la conseguenza di lunghi studi eseguiti da abilissimo personale specializzato sugli effetti dei colori a distanza. Un breve esame di questo argomento consente di apprendere nozioni molto interessanti.

OSCURAMENTO

Da circa otto mesi siamo abituati ormai all'oscuramento delle città ed a ritrovare la via alla tenue luce della lampade azzurre; ma non sono molto noti, forse, i criteri adottati per togliere completamente agli aviatori nemici la vista dei luoghi abitati e degli edifici militari.

Elemento fondamentale da considerare per la risoluzione del problema, contrario a qualsiasi temperamento nella riduzione della luce, è la possibilità di distrazioni o di involontarie dimenticanze da parte dei cittadini e di enti; per cui si rende necessario abbassare la lumi-

Ma un'esperienza di eccezionale interesse fu eseguita in Germania (e ne dava notizia a suo tempo la nostra « Rivista di Fanteria » anno 1935).

A dieci chilometri di distanza da una città completamente immersa nell'oscurità, venne simulata una falsa città, con un sistema di luci appositamente studiate, velate, con riflettori a vetri colorati simulanti zone di luce, e con nubi di fumo opportunamente illuminate: gli edifici della stazione ferroviaria, della caserma, dell'ospedale, punti di riferimento già individuati in voli diurni dagli aeroplani che parteciparono all'esperimento, vennero disposti come nella città reale. Così pure il fiume, che scorre nella zona delle esercitazioni, aveva corso simile nei riguardi delle due città. Luci correnti su di uno schermo raffiguravano un treno in movimento lungo la strada ferrata.

Il personale di tre pattuglie di apparecchi provenienti da direzioni diverse e che ignorava la simulazione della « falsa città », aveva il compito di bombardare convogli militari nella stazione. Si ritiene che l'esperimento abbia raggiunto in pieno lo scopo, in quanto il personale delle tre pattuglie, compresa quella che sorvolò la città vera, cadde in pieno nell'inganno ottico e lasciò cadere le bombe sulla stazione della falsa città, in cui riferì di aver veduto entrare il treno con luci azzurre, dichiarando inoltre che la città falsa — da loro ritenuta per vera — si svelava a causa dell'imperfetto oscuramento.

conoscenza dei fenomeni luminosi e delle interpretazioni possibili con la fotografia stereoscopica.

Sulla visibilità influiscono principalmente: la distanza, il colore, il contorno e il rilievo degli oggetti. Occorre innanzi tutto evitare l'ombra propria dell'oggetto, determinata dalla superficie non illuminata, e l'ombra portata, cioè quella proiettata sul terreno o su altri oggetti vicini. Ogni procedimento è valido, per sopprimere le ombre, purché adeguato alle forme del terreno.

I colori dell'oggetto contribuiscono anche a distanza per farne rilevare la natura e le caratteristiche, in quanto producono effetti di chiaroscuro variabili con la distanza e con le condizioni di luce. Evidentemente, per ottenere un buon mascheramento occorre dare agli oggetti una tinta facilmente confondibile con quella del terreno.

E' solo l'esperienza, più che la teoria, che ha consentito di conoscere quali siano le tinte più adatte e meno visibili. Armi e materiali vari di guerra sono stati verniciati con diverse tonalità e colori in laboratorio; numerose serie di fotografie, eseguite con otturatori a funzionamento rapido e con macchine stereoscopiche a varie distanze, hanno dimostrato quali siano nei diversi casi i criteri da adottare.

Già nel 1917 si incominciò a usare il mimetismo, mediante colorazioni opportunamente studiate che provocano illusioni cromatiche

all'osservazione e confondano l'occhio esplorante. Rispondono molto bene allo scopo le reti mimetiche chiazze.

Sin dall'altra guerra si comprese che il mascheramento a chiazze di diverso colore è quello che dà i migliori risultati. I tedeschi tinsero anche i loro elmetti con chiazze verdi e kaki. I teli mimetici, in distribuzione al nostro soldato, si confondono benissimo col terreno adiacente, a causa delle tinte imitanti il verde della vegetazione e il giallo del terreno scoperto o della paglia. E' difficilissimo individuare, anche a breve distanza, carri armati, pezzi d'artiglieria, autocarri, aeroplani sui quali sia stato applicato il sistema di mascheramento a chiazze.

Validissimo, a scopo di occultamento, è lo impiego di mezzi nebbiogeni, che consentono di avanzare senza essere visti, di difendersi dagli aeroplani, di guadaire corsi d'acqua, di nascondere le navi alla caccia dei sommergibili. La produzione di fumo non deve essere limitata a coprire il solo obiettivo da occultare (nel qual caso non avrebbe significato e servirebbe soltanto ad attirare l'attenzione dell'avversario), bensì uno spazio molte volte più grande dell'obiettivo da mascherare, in modo da costringere il nemico a disperdere il tiro ed a renderlo incerto sulla vera direzione dell'attacco. L'esperienza dimostra che, con scarsi mezzi, non si ottiene alcun risultato utile.

I nebbiogeni più usati sono il tetracloruro di titanio e il pentacloruro d'antimonio. Recenti esperienze hanno dimostrato che, lanciando fuori la sostanza fumogena ad una pressione di 10 kg., con 500 kg. di fumogeno si può formare uno schermo alto 100 metri circa su di una lunghezza di 2 chilometri. Rispondono anche in modo soddisfacente la cloridrina solforica e l'anidride solforica, più economiche.

Un problema di grande importanza, attentamente studiato in tutti i Paesi interessati, è il mascheramento navale. Durante la passata guerra gli inglesi studiarono un sistema di pittura variata a grandi strisce, di diverse dimensioni, alternativamente di colori caldi e di colori freddi. Non si trattava di rendere invisibile la nave — il che è impossibile — ma di « rompere le forme note » in modo da ingannare l'osservatore, e specialmente i sommergi-

bili che dovevano trovarsi imbarazzati prima di affrontare un bastimento di cui non si comprendeva il tipo. Anche alcuni sommergibili tedeschi, trovati dopo l'armistizio, erano dipinti con questo sistema, che all'Ammiraglia-

to inglese fu suggerito dal pittore Branquin. Si ebbe cura di rompere essenzialmente le linee che più facilmente avrebbero potuto permettere di individuare qualche parte della nave. Una zona triangolare bianca all'e-



Mimetismo in atto. Quale è il modo migliore di rendere invisibili una serie di serbatoi in una raffineria di petrolio? Sui modelli si sperimentano vari colori e il controllo piuttosto che dall'occhio viene fatto con macchine fotografiche a lastre speciali. (Publifoto)



stremità, per esempio, abbassava la prora alla vista. Il bianco dava gli effetti migliori. Il maggiore effetto era ottenuto con i più semplici schemi di pitturazione. Vennero preferiti i colori bianco, nero, verde e turchini, vivi o mescolati in tonalità diverse.

Altro eccellente sistema, usato nella grande guerra, fu quello di non far distinguere all'osservatore la poppa e la prua, e quindi il moto della nave.

Per alcuni bastimenti si adottarono fumaioli ed alberi verticali, forme di prora e di poppa simmetriche, aggiunta di falsi alberi e falsi fumaioli, applicazione di false ancore.

Si ricorreva dunque ad un mascheramento difensivo ed offensivo delle strutture, camuffando completamente certe navi e facendole apparire del tutto diverse da quelle che realmente erano. Il gioco andava bene per un certo tempo; ma poi il nemico finiva con capire l'inganno e dimostrava in modo inequivocabile l'inutilità ulteriore del trucco. Se non che si ideava un'altra specie di camuffamento, e ancora una volta le navi avversarie si scrutavano con diffidenza senza osare una sfida aperta. E così per tutta la guerra, con forme sempre nuove di inganno e di mascheramento.

UGO MARALDI

Il piroscafo "Empress of Australia" sfilato in Atlantico a 200 miglia da Dakar (Publifoto)



IL POTENZIALE ECONOMICO ESPANSIVO DEGLI STATI UNITI

L'America del Nord nella sua derivazione anglicana ed anglosassone, costituita di fatto dai 10 milioni di franco-canadesi abitanti il Dominio a Nord dei Grandi Laghi e dai 131 milioni di unità che popolano gli Stati Uniti (di cui oltre 20 milioni sono negri cafri e bantu), si è, dunque, decisa, in concreto, di dare ogni aiuto alla pericolante Gran Bretagna, esclusi gli uomini. Poiché è escluso, da questo aiuto, ogni elemento umano, non è impossibile dare una visione di insieme obiettiva e spassionata, fondata su precisi dati di fatto, della effettiva importanza degli « aiuti » che l'America può dare alla Gran Bretagna.

Prima di incominciare questa ricognizione effettuale delle concrete possibilità, dobbiamo pregare il lettore di seguirci brevemente in un esame storico, essenzialmente sintetico, il quale tende e presume di fissare le direttive di marcia dell'imperialismo yankee.

Le direttive espansive dell'imperialismo americano sono segnate dalla geografia, più che dalla storia.

L'America, appena conseguita la indipendenza, cominciò a rivolgere la sua attenzione al Pacifico: e ciò avvenne oltre che per necessità geografiche, anche perché il grande Oceano (il quale costituisce il grande campo espansivo del mondo in divenire) fu oggetto di tentativi imperialistici di altre potenze.

Non molti ricordano che la dichiarazione di quel modesto uomo che fu Giacomo Monroe; letta al Congresso il 2 dicembre 1823, fu rivolta contro la Russia, la quale aveva tentato di impedire la pesca americana sulle coste del-

l'Alaska, insediandovisi con presidi armati. Da allora, contro l'imperialismo europeo, potenziale e vagheggiato dalla Santa Alleanza ma del tutto irrealizzabile nei riguardi dell'America, gli Stati Uniti hanno opposto una pregiudiziale politica che già impostava, netto e categorico, il loro imperialismo contro quello europeo. Perché si è decisamente imperialisti quando si vieta ad altri di espandersi in certi territori; anche se quei territori non vengono conquistati né valorizzati per decenni e decenni.

Con questa politica di difesa e tutela dello status quo, inserendosi abilmente nel giuoco alterno delle rivalità anglo-russe, anglo-francesi, nippo-russe, nippo-cinesi, anglo-nipponiche, gli Stati Uniti sono riusciti, bilanciando con la loro crescente potenza le debolezze della potenza volta a volta meno forte, ad attendere il momento favorevole per inserirsi, in concreto, nel sistema geo-politico del Pacifico. Le tappe di questa espansione sono: trattato con il Messico per la California, che dà le basi navali più importanti (1848); acquisto dalla Russia dell'Alaska (1867); Filippine, e Guam (base navale essenziale nel gruppo delle isole Marianne) con Porto Rico nel Mare Caraibico, ottenute dopo la guerra anti spagnola del 1898; base di Tutuila nelle Samoa (1899) nel Pacifico Australe.

Sono, dunque, pilastri immani, gettati nel mezzo del Pacifico, nella fascia tra l'Equatore e il 20° parallelo nord, che dovrebbero costituire un ponte non soltanto ideale, ma solido ed efficiente, per far passare,



su di esso, le eventuali legioni americane.

Invece, nei riguardi dell'Atlantico, la politica americana è stata più guardinga e più cauta; anche se, dall'aspetto dei risultati, essa ha conseguito le medesime finalità raggiunte nel Pacifico: cioè costituire piazze forti di sicurezza marittima e porti-empori posti sulle linee di maggior traffico. Questo traffico, dato che in Atlantico mancano quelle costellazioni insulari le quali abbondano, invece, nel Pacifico, poteva e doveva essere sorretto e controllato soprattutto nell'ambito del mediterraneo americano che è il Mare Caraibico.

Nella pienezza dei tempi, non appena Wall Street ha fatto le ossa, si inizia la politica espansiva a carattere nettamente finanziario: la famosa «dollar diplomacy». Si pongono sotto regime, praticamente ed efficientemente di protettorato di fatto, le seguenti isole o territori bagnati da quel mare: Cuba (1901 e 1903); Panama (1903 e 1904); Repubblica Dominicana (1907); Honduras, Nicaragua, e Haiti (1911 e 1916).

Durante la guerra europea 1914-18, viene a maturazione (1917) la possibilità di escludere l'ultima modesta potenza coloniale europea che si era mantenuta aggrappata alle Isole Vergini, ad ovest di Porto Rico, su un punto di rotta fra il mediterraneo Caraibico e l'Atlantico: la Danimarca. E le Isole Vergini sono acquistate per 25 mil. dollari.

Qui, *pro tempore*, si arresta, in attesa di

Siluri di rifornimento per torpediniere tedesche. (R.D.V.)



Partenza di notte di un Heinkel. (R.D.V.)

tempi migliori, l'imperialismo territoriale americano. Allora, alla dimane della guerra, il potenziale espansivo dell'America si è manifestato in tutta la sua interezza, solo nel settore finanziario e mercantile. Con l'ammasso dell'oro, che già si era costituito a New York e che corrispondeva ad oltre il 70% del metallo mondiale destinato ad usi monetari, e con gli ingentissimi crediti internazionali che, per ragioni politiche (debiti di guerra) e per prestiti privatistici concessi all'estero, gli Stati Uniti si erano costituiti una massa di manovra creditizia che poteva, davvero, rappresentare le basi di una politica economica imperialistica a lungo raggio. Essa tentò di realizzarsi in tutti i campi dove si dimostravano possibilità aperte: in Europa, mediante prestiti concessi con una larghezza priva spesso di ogni prudenza; in Asia, in Cina, e in Giappone, perfino in Russia, dove l'attrezzatura tecnica dei Sovieti fu largamente fornita, insieme a uomini specializzati, dall'America. Si intensificò ogni tentativo di conquista economica nel Mare Caraibico: in Messico, senza risultati concreti anzi promovendo reazioni fortemente contrarie; a Cuba, con le speculazioni sullo zucchero del gruppo finanziario della National City Bank; a Porto Rico; nelle repubblicette del Centro America.

Quale finalità aveva questa varia e spesso tumultuosa attività espansiva?

Chi conosca un po' a fondo la strana e spes-



Recenti avvenimenti a Bukarest - La salma del maggiore Helmut Doring, assassinato in una via della città, riceve le estreme onoranze funebri. (Salvatori)

so infantile mentalità collettiva degli Stati Uniti; chi sappia quali sono le forze effettive che dominano la politica americana può dividersi, nettamente, in tre periodi. Dal 1919 al 1929 si vive, negli Stati Uniti, non soltanto un periodo trasumanato di euforia, ma si costituisce una filosofia della vita e una concezione del mondo a base di slancio, prosperità, potenza di lavoro, pacifismo, eldorado, che si spiega e giustifica soltanto con una considerazione storica. Dal 1900 in poi, salvo la breve parentesi della crisi rapida e superficiale del 1906-07, vera febbre di crescita della economia americana, le generazioni degli uomini dirigenti le aziende degli Stati Uniti erano state abituate a vivere in periodo di prezzi mercantili crescenti, di congiuntura favorevole, di utili larghi e non difficili, di certezza fiduciosa nell'avvenire. Quindi tutti gli uomini, posti ai gangli di comando del paese e che hanno condotto la guerra e il dopoguerra, si erano formati in periodi di prosperità crescente, di evoluzione economica a raggio di slancio ognora più ampio.

Nessuna difficoltà esiste, dunque, per comprendere come la loro mentalità si fosse abituata e consolidata sulla opinione che nessun arresto, nessuna potenza umana, avesse potuto fermare o rompere questo incantesimo della *prosperity era*. Posti gli spiriti e le coscienze su questo piano, era inevitabile la reazione che ne conseguì nel settore anche della politica estera. Essa mancò di mordente, fece difetto di rapido e comprensivo slancio e di realizzazione delle possibilità che si manifestano: la nazione stava bene, godeva di un prestigio internazionale senza precedenti, non voleva né avventure, né noie.

Quindi il periodo della prosperità coincide con il periodo del più assoluto rispetto dello *status quo* creato da Versaglia, anche se esso costituiva la più sicura base di sviluppo per gli allora temibilissimi cugini inglesi. Siccome, però, gli americani avevano, in quel tempo, la possibilità puramente ipotetica di esercitare un

decisivo predominio mondiale finanziario, che di fatto non esercitarono, così le più accese (ma sempre limitate e modeste) velleità imperialiste del paese trovavano in questa possibilità finanziaria la loro soddisfazione meramente spirituale; e nulla fu realizzato.

Si inizia il periodo della crisi economica, che ha travolto, non soltanto la « prosperità » come mito, ma il capitalismo finanziario come unico o prevalente criterio di governo e mèta di civiltà, e che ha rappresentato il punto di volta della recente storia mondiale. Esso dura dal 1930 al 1936 circa, ed è dominato, nei riguardi americani, da un lento e profondo travaglio interno: di riorganizzazione dei quadri di comando, di successione al governo di nuovi « gruppi », di riesame di tutta la posizione dell'America nel mondo.

Nessuna politica estera né aggressiva né impegnativa si manifesta in questo periodo. L'attività giapponese nell'Estremo Oriente, con la creazione dello Stato del Manciukuò provoca, come unica reazione in America, la dichiarazione Stimson che nega ogni riconoscimento ai mutamenti territoriali operati « con la forza ». Vaga e inutile protesta. Null'altro; anzi la finanza americana seguita a finanziare il Giappone.

Dopo il 1936 si inizia però, specie a seguito della vera rivoluzione mondiale iniziata dall'Italia con la conquista dell'Etiopia, un periodo di ripresa e di consapevolezza nella politica americana. Roosevelt comincia a mostrare le sue vere intenzioni, maturate, forse, solo lentamente e sotto i colpi delle evenienze. La legislazione di neutralità è il compromesso, singolare e infantile, fra il desiderio, il bisogno, l'imposizione di pace, che è comando imperativo emergente da tutto il popolo americano, e le necessità, d'altronde altrettanto impellenti, cui gli Stati Uniti debbono ottemperare (per il loro stesso rango mondiale), per mantenere contatti diretti e interessarsi inevitabilmente delle faccende europee.

Sembra una strana fatalità che incombe sul-

la razza anglosassone, anche nella sua espressione *anglicamericana*: quella di essere portata, per intuito e per istinto, a cercare di disinteressarsi delle vicende degli altri popoli, a mantenere un isolamento chiuso ed egoistico che il mare facilita, trattandosi di paesi o insulari, o comunque talmente vasti nel proprio interno territorio da avere l'illusione di essere sganciati dalla restante umanità. Mentre gli interessi costituiti, l'alterigia e l'orgoglio spesso infantili, il potere marittimo posseduto, le medesime necessità create dall'immenso sviluppo della tecnica, la quale praticamente annulla le distanze, impongono a quei paesi di prendere parte attiva alle vicende mondiali (cioè europee), a inmiscchiarsi nelle contese continentali che ad essi sembrano incomprensibili follie, perchè manca, a quei popoli, la passione dei confini territoriali da difendere, fa loro difetto il senso concreto della comunità delle nazioni, nascente dal vivere spalla a spalla nel medesimo territorio, spesso angusto e privo di respirazione ampia. Donde le necessità espansive emergenti dalla natalità vibrata di pochi popoli giovani, che lottano contro la denatalità o l'equilibrio demografico di nazioni vecchie e onuste di imperio che non sanno più mantenere.

In questo travaglio, che muove di sé tutto il mondo odierno sui cinque oceani, in ogni più lontana regione, gli Stati Uniti hanno cercato, finora, di condurre una politica espansiva a carattere tipicamente economico e non militare. Senza accorgersi, o accorgendosi irremediabilmente troppo tardi, che non c'è più posto, nel mondo, per una politica *fenicia*; ma che l'avvenire dell'umanità è affidato unicamente ai popoli che sappiano condurre la loro espansione su fondamenti e con forze *romani*, aderenti alla terra ed all'agricoltura, che è e sarà, anche domani, la vera ed unica sorgente perenne della vera civiltà umana.

Nei prossimi scritti vedremo su quali basi reali o fittizie poggia questa politica americana.

FRANCESCO SPINEDI



L'espansione imperialistica degli Stati Uniti • la conquista di terre • di basi cui già è stato accennato • che sarà maggiormente illustrata in successivi articoli



Protesta per le landonie anglo-americane su pretesi disordini a Milano e a Torino - A Milano un'ardente manifestazione di devozione al Duce è il miglior modo di mettere a posto le cose. (Publifoto)

FRONTI INTERNI

OLTRE IL TRAGUARDO

Due parole sono circolate, negli ultimi giorni, con particolare intensità sulle bocche di milioni di europei: la guerra e la pace. Ma, ambedue, fuori del largo significato consueto, in una accezione ristretta che considerava soltanto taluni punti essenziali di maggiore interesse generale. Per « guerra » si è inteso soltanto l'acme del presente conflitto, cioè a dire quella *offensiva di primavera* che dovrà dare una spallata formidabile alla costruzione dell'Impero inglese e schiantarne l'impalcatura. Per raggiungere tale risultato definitivo, occorreva far conoscere ai popoli dell'Asse che un intenso lavoro preparatorio era stato compiuto; questa novella è stata data, attraverso il discorso annunziatore del Fuehrer, con l'allegorica frase *noi non abbiamo dormito*. Il risveglio non può, quindi, tardare eccessivamente, sebbene la sua data sia incerta e le interpretazioni, strategiche varino a seconda delle rispettive impazienze. Tuttavia, i fronti interni hanno conosciuto che un nuovo *maggio '40* è in allestimento, secondo la formula che lo scorso anno riempì di stupore il mondo di fronte ai prodigi motorizzati del Reich.

L'altra parola che ha intensa circolazione è la pace. Ma si tratta di una *pacc organizzata* di cui già si conoscono le premesse e le linee

fondamentali. In questo, l'attuale conflitto si discosta in via assoluta dalla tradizione la quale assegnava alla pace vittoriosa taluni obiettivi territoriali. Qui, invece, si guarda *alla intesa ed alla conciliazione tra i popoli che dovrà caratterizzare il 1941*. La formale promessa, che abbandona lo sterile campo delle vendette nazionali ed abbraccia la visione di un'unità continentale, è caduta negli spiriti di coloro che tengono i fronti interni, operandovi un'efficace galvanizzazione. Oltre al fine determinato della lotta che si sostiene in queste trincee di seconda linea, vi è la fissazione d'un tempo massimo il 1941, che stabilisce il traguardo della vittoria. Le promesse costituiscono sempre un grosso azzardo che i governanti in genere, si guardano dal compiere per non essere smentiti poi dagli eventi.

Sui popoli ha perciò operato in senso benefico questa circoscrizione dell'attuale sacrificio all'anno di cui restano soltanto undici mesi da percorrere. Ciascuno può guardare, sulla parola del Fuehrer, al dicembre prossimo come al limite estremo della guerra ed all'inizio di quel *mondo migliore* che ci è stato esplicitamente promesso, in sostituzione della disuguaglianza attuale e sulla base della conclamata *giustizia sociale*.

DUE PRINCIPII IN UNO

La formula teorica è già nota ed il vanto di averla creata spetta all'Italia. Si è trattato di riunire il principio nazionalista a quello socialista, di operare questa fusione che ai più sembrava del tutto inattuabile costruendovi sopra le fondamenta del nuovo Stato. Hitler ha ricordato con una frase lo scopo che ha animato i due Condottieri nei rispettivi paesi: *raggiungere l'unità del popolo nel complesso della Nazione*. Ma, su queste premesse, occorreva bene che venissero trovati i mezzi necessari a rendere redditizio il lavoro disciplinato e rigenerato; cioè a dire, in due parole, materie prime e mercati. Tutto questo non si ottiene che mercè una spontanea collaborazione internazionale. Quando questa, invece, viene denegata come hanno ostinatamente voluto fare le democrazie; quando ogni porta verso l'avvenire è sbarrata da una cieca intransigenza, dettata da motivi di egoismo e da preconcetti politici, allora le rivoluzioni si fanno strada con le armi. E' questo il carattere nettamente rivoluzionario, quindi, della guerra che combattiamo fianco a fianco con la Germania nazional-socialista perchè ne condividiamo la critica al sistema dominante e la visione di una diversa

organizzazione economica, a beneficio delle masse.

Il risveglio dei popoli, secondo Hitler, dà la prova inequivocabile che essi non si lasceranno più andare a quel disordine produttivo ed a quella concorrenza espansiva nella quale starebbe la genesi di tutti i mali dell'anteguerra. Una grande volontà di vivere costituirebbe la preziosa molla conservata dai fronti interni e pronta a scattare, appena il traguardo « vittoria » sarà superato, prima che la pace sancisca obblighi e doveri rispettivi.

CRITICA ANTIBRITANNICA

Il danaro non produce la felicità di per se stesso. Questa è la constatazione che Hitler ha compiuto scrutando nel mondo britannico, da un punto di vista di osservatore sociale. Se la Nazione più ricca del mondo non è stata capace di tirar fuori dalla eterna miseria i suoi lavoratori, vuol dire che questa ricchezza è male impiegata e non serve ad un fine nazionale ma all'egoismo dei particolari. Mentre un pugno di inglesi arricchiva, l'indigenza continuava ad avvolgere le masse proletarie: una miseria di nutrimento, di vesti, di alloggio, di compensi al lavoro. A che cosa vale, dunque, l'oro accumulato nei forzieri della Banca d'Inghilterra e quello vistosissimo delle fortune private se la base della piramide sociale è affondata nel fango della miseria più nera?

La conferma di questa critica è nello stesso bisogno che, con le dovute cautele affiora qua e là in Gran Bretagna, di rivedere salari, di stabilire nuovi patti di lavoro, di far qualche cosa su quel terreno sociale, finora affidato alla beneficenza dei privati mentre da noi è, al contrario, una stretta prerogativa statale, sotto il nome più comprensivo e dignitoso di assistenza.

Si hanno sintomi premonitori di questa revisione delle coscienze, anche oltre l'impenetrabilità dell'egoistica corazza britannica. Ma nessuno può assicurare che non saranno, quelle che oggi vengono seminate, delle semplici promesse di marinaio. Mentre la barca sta per affondare, si levano delle invocazioni alle masse che potranno sorreggerla ancora per qualche

tempo, nell'ora più difficile: l'ora del colpo di maglio della potenza germanica contro l'Isola e le sue vitali arterie. E per corroborare queste invocazioni, si fanno delle promesse: Hitler ha ricordato che i programmi relativi sono *ribati*, semplicemente, alle conquiste sociali del Nazionalsocialismo e del Fascismo. Programmi, si intende, appena appena accennati, al semplice scopo propagandistico ma dei quali, evidentemente, si riconosce la consistenza intrinseca e l'efficacia sulle masse popolari. Il timore che esse sfuggano e determinino, con un movimento centrifugo, il crollo della millenaria plutocrazia inglese, risulta evidente.

Prima ancora, quindi, che finisca la guerra, delle breccie sono aperte nel sistema se, in tutta fretta, si desidera di compiere qualche incerto passo sul terreno delle riforme sociali. Soltanto che i governanti dell'Impero saranno ancora una volta battuti in velocità: i popoli non possono accontentarsi del timido sguardo fuori della finestra quando nella piazza è già levato alto il sole d'una rivoluzione che darà il suo nome al secolo ventesimo.

CONTRO L'EBRAISMO

I fronti interni hanno appreso dalle parole del Capo del Reich, come una comune resistenza si imponga contro un pericolo sempre imminente: l'ebraismo. Lo sfruttamento che quella casta ha operato su larga scala a danno dei popoli va represso con la costituzione di un'intesa solidale tra tutte le forze dell'arianesimo. Il valore disgregativo del giudaismo deve essere identificato e combattuto, maggiormente dietro la linea del fondo, dove esso si annida e tenta, in sordina, di colpire alle spalle. L'umanità ariana è stata considerata, per la prima volta, come un tutto unico che ha delle sue caratteristiche da difendere ed un vallo protettivo da scavare intorno al suo lavoro di domani.

UN MITO CHE SVANISCE

Che cosa oppongono a tutto questo le democrazie? I loro discorsi contengono delle affermazioni e dei riconoscimenti che non possono

lasciare indifferenti per la loro vacuità ed imprecisione. Da una parte, il colonnello Lindbergh preconizza il *risentimento contro gli Stati Uniti* per avere istigato alla guerra. E rivela che essi hanno incoraggiato l'Inghilterra ad usar la forza contro la Germania, pur sapendo che né la repubblica stellata né gli inglesi erano preparati minimamente al conflitto. Viene allora da domandarsi, dato che la Gran Bretagna ha preso liberamente l'iniziativa di dichiarare aperte le ostilità, perché lo abbia fatto se il suo grado di preparazione militare e quello dei suoi amici e ben futuri alleati non era sufficiente ad affrontare il Reich. E' questo un mistero che forse non verrà mai svelato; il punto d'onore non può giustificare il suicidio imperiale.

Più oltre, Lindbergh si è sbottonato sulle eventualità della lotta. E' già in partenza che essa viene svalutata, in quanto il colonnello ritiene come *occorrerebbe un crollo interno in Germania* per far vincere la guerra ai suoi avversari. D'altra parte, Bullitt lancia degli appelli urgenti al popolo perché venga sostenuta la alleata, sulla base d'un semplice principio di *autodifesa* degli Stati Uniti che si trovano come se fossero già aggrediti.

Siamo ritornati, dunque, al punto di partenza ed alla caratteristica mentalità inglese che crede nei *crolli interni*, ignorando le reali condizioni dei popoli oltre le frontiere. Quando manca la fiducia nella vittoria militare e si deve fare assegnamento sulla fame o sulla stanchezza del nemico, significa che si è già considerevolmente in ritardo mentale. Vien quasi la voglia di dar ragione a Churchill il quale ha ammonito che *gli avvenimenti non vanno descritti con troppo ottimismo*. Si potrebbe correggere, anzi, la frase: *con nessun ottimismo*. I fronti interni attuali non sono quelli del '18. E tra i popoli è circolata, invece d'una falsa ideologia wilsoniana, una chiara promessa di *pace organizzata*, a favore di quelle masse lavoratrici che costituiscono il mondo già sorto ed in via di affermazione contro il declinante passato.

RENATO CANIGLIA

Contro il banditismo o per la guerra? Esperienze americane di proiettili traccianti. (Publifofo)



Si vende
sciolto dai
droghieri

di composi-
zione impa-
reggiabile
la pastiglia **GOLIA**
mantiene fresca la
gola e piace tanto ai
bambini.

Atteniti alla stella
verde e al nome
GOLIA

CAREMOLI MILANO

GOLIA

MONOPOLI



MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile
al rinnovo dell'abbona-
mento usando il nostro C/C
Postale N. 1/24910 - Tutte
le indicazioni possono es-
sere contenute sul detto
bollettino sul
Modulo di Vaglia Postale.
Scrivete ben chiaro oltre
al Vostro nome e cogno-
me e indirizzo la parola:

R I N N O V O

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

335. BOLLETTINO N. 234

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 gennaio:

Sul fronte greco, azioni di carattere locale ed accresciuta attività di pattuglie. Nostri aerei hanno spezzato truppe nemiche.

Nella Cirenaica, in vivaci combattimenti ad oriente ed a sud di Derna, le nostre truppe hanno inflitto notevoli perdite ai mezzi corazzati nemici. La nostra aviazione ha bombardato, spezzando e mitragliato forti concentramenti meccanizzati ed artiglierie. Due velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla nostra caccia.

Nell'Africa orientale, sono continuati i combattimenti sulla fronte sudanese, con il concorso intenso, continuo ed efficace dei nostri reparti aerei.

Sulla fronte del Kenia nostri reparti hanno sorpreso una forte colonna nemica, infliggendole sensibili perdite.

336. IL MINISTRO GIANO AL FRONTE

Il Ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, tenente colonnello della R. Aeronautica, ha riassunto il comando del suo Gruppo da bombardamento in zona di operazioni.

337. RADIO LONDRA COMUNICA...

Nel caso che i milanesi e i torinesi non fossero al corrente di quanto accade nella loro rispettiva città, comunichiamo le seguenti radio-emissioni britanniche:

Londra, 26 gennaio — Si hanno notizie di gravi disordini interni in Italia. Un corrispondente da Belgrado ha comunicato che seri disordini continuano a Milano ed a Torino. A Milano le truppe tedesche hanno occupato l'edificio della Stazione ferroviaria e quello della Posta.

Londra, 26 gennaio — Da notizie pervenute da Belgrado nelle ultime 24 ore, si apprende che nell'Italia settentrionale ci siano prodromi di rivoluzione, e che truppe tedesche devono essere impegnate per sedarla e per sostenere le Camicie Nere nella loro azione contro i disordini. I soldati tedeschi sorvegliano le fabbriche milanesi. Tre alti ufficiali italiani sarebbero stati uccisi in disordini cui avrebbero preso parte soldati italiani.

338. BOLLETTINO N. 235

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 gennaio:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, abbiamo inflitto al nemico forti perdite e catturato prigionieri ed armi automatiche.

Nostri reparti aerei hanno compiuto violente azioni offensive su colonne di automezzi, concentramenti di truppe ed appostamenti nemici.

Nella Cirenaica continuano i combattimenti ad oriente di Derna. Le nostre truppe hanno respinto una colonna nemica, infliggendole perdite e catturando prigionieri.

La nostra aviazione ha spezzato e mitragliato mezzi corazzati e fanterie nemiche. In combattimento la nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo "Hurricane".

Nell'Africa orientale, sul fronte del Kenia, nostri reparti Dubat hanno sorpreso un posto nemico, infliggendogli notevoli perdite in personale e materiale.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato efficacemente autocarri ed autoblastate nemiche. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo "Gloster". Altro velivolo veniva abbattuto dalla nostra aviazione da ricognizione.

Nella notte dal 27 al 28, aerei nemici hanno compiuto una incursione su Catania, lanciando alcune bombe che non hanno causato né danni né vittime. Altra incursione, su Napoli e dintorni, ha causato danni lievisimi, nessuna vittima.

339. LE PERDITE INGLESI NELLA BATTAGLIA DEL CANALE DI SICILIA.

Perdite inglesi: Una nave da battaglia colpita e costretta a rientrare in bacino, un incrociatore o un cacciatorpediniere colpito, due cacciatorpediniere con incendio a bordo, l'incrociatore « Southampton » affondato, la portaerei « Illustrious » colpita da bombe e da siluri; due cacciatorpediniere silurati, un incrociatore silurato e affondato poi dagli stessi inglesi, un incrociatore tipo « Birmingham » colpito.

Perdite italiane: soltanto la torpediniera « Vega ».

340. MANIFESTAZIONI POPOLARI A MILANO, TORINO E VERONA.

Imponenti manifestazioni popolari si sono svolte a Milano, Torino e Verona, per protestare contro le puerili menzogne dell'a propaganda inglese.

341. BOLLETTINO N. 236

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 gennaio:

Sul fronte greco, azioni di carattere locale ci hanno dato il possesso di importanti posizioni, con cattura di prigionieri e di armi. La nostra aviazione ha concorso attivamente nei vari settori, prodigandosi inoltre senza tregua con il bombardamento di rotabili, appostamenti, batterie e truppe nemiche. Sono stati altresì intensamente colpiti gli obiettivi militari di Salonico e la ferrovia per Atene. In combattimenti aerei sono stati abbattuti cinque velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella Cirenaica, a sud di Derna, un attacco di una Divisione corazzata nemica è stato respinto dalle nostre truppe, che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite. Nostri reparti aerei si sono prodigati bombardando, spezzando e mitragliando incessantemente nuclei corazzati, automezzi e truppe nemiche. Il Gruppo aereo d'assalto si è particolarmente distinto, per instancabile ed eroica attività.

Nell'Africa Orientale, è stata respinta un'azione nemica nel settore di Gallabat. Sul fronte del Kenia, nostre truppe hanno ripetutamente attaccato il nemico, costringendolo a ritirarsi. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato automezzi e truppe dell'avversario.

Aerei britannici hanno effettuato incursioni su Asmara, senza arrecare danni. Un aereo inglese che mitragliava nativi in una località della Somalia, è stato abbattuto dalla Difesa contrerea.

342. BOLLETTINO N. 237

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 gennaio:

Sul fronte greco, il maltempo ha ostacolato le operazioni. In azioni di grosse pattuglie, abbiamo catturato prigionieri ed armi.

Nella Cirenaica, intensa attività di artiglierie, di pattuglie e di nuclei celeri, attivamente coadiuvati dalla nostra aviazione.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, abbiamo respinto reparti australiani, ricoprendo una località da essi raggiunta e catturando prigionieri e armi. Sul fronte sud, in tre diversi settori, abbiamo attaccato e volto in fuga colonne nemiche.

Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato mezzi motorizzati, truppe e posizioni nemiche.

L'aviazione inglese ha compiuto incursioni su alcune basi aeree, arrecando lievi danni. Un aereo da caccia nemico è stato abbattuto.

343. RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

Alla memoria del capo manipolo Marcos Vittorio, fu Enrico, nato ad Aimavilla (Aosta) è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

Alla testa di un manipolo della Milizia confinaria varcava fra i primi il conteso confine, per proteggere un importante lavoro di una compagnia di artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinandosi le sue Camicie Nere all'occupazione di posizione avanzata e scoperta, che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente, all'ospedale dove subì l'amputazione di una gamba, conscio delle prossime fime, volle intorno a sé gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere e ispirate parole di soldato ed ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto del confinario. (Monte Traversette, 21 giugno 1940 A. XVIII).

I quotidiani del 31 gennaio pubblicano inoltre un elenco di altre decorazioni al valore militare, concesse ad appartenenti alla IV Armata.

344. BOLLETTINO N. 238

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 gennaio:

Sul fronte greco, attività di artiglierie.

Formazioni di bombardieri e di cacciatori hanno compiuto efficaci azioni offensive contro ponti, rotabili e batterie nemiche. Sono state spezzate e mitragliate, a volo radente, truppe ed autocolonne.

Un nostro velivolo non è rientrato.

Nella Cirenaica, il Comando Superiore, allo scopo di evitare l'aggravamento delle nostre posizioni di Derna, ha ordinato l'evacuazione della città e spostato le truppe immediatamente ad ovest e a sud, dove nostri reparti hanno stroncato un attacco di truppe australiane motorizzate. Formazioni aeree hanno bombardato mezzi meccanizzati inglesi. Nostri velivoli da caccia hanno abbattuto due velivoli.

Il nemico ha compiuto incursioni su una località della Cirenaica, causando tre morti ed alcuni feriti. Lievi danni materiali.

Nell'Africa orientale, in vari combattimenti sul fronte nord, abbiamo respinto attacchi del nemico, infliggendogli sensibili perdite.

Nostri reparti da bombardamento e da caccia si sono prodigati bombardando batterie, truppe ed automazzi. Un velivolo tipo "Gloster" è stato abbattuto. Altro aereo inglese è stato costretto ad atterrare in un nostro campo: l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato Suez e Ismailia.

345. BOLLETTINO N. 239

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 febbraio:

Sul fronte greco, normale attività di artiglierie e di pattuglie.

Sono stati attaccati a volo radente ed efficacemente spezzonati concentramenti di truppe nemiche.

Nella Cirenaica, nostre unità corazzate hanno attaccato e respinto a sud del Gebel mezzi nemici, che sono stati bombardati dalla nostra aviazione.

Nell'Africa orientale, è continuata la battaglia sul fronte nord: in accaniti combattimenti le nostre valorose truppe, nazionali e coloniali, hanno inflitto notevoli perdite al nemico: anche le nostre perdite sono sensibili. L'Aeronautica ha continuato a dare, con instancabile slancio, il proprio efficace contributo alla lotta.

Durante una crociera notturna di nostre torpediniere nelle acque dell'Egeo, una torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Mimbelli ha avvistato ed attaccato un convoglio di piroscafi scortato. Uno di essi, di almeno 10.000 tonnellate, è stato colpito ed è subito affondato. Nonostante la violenta reazione della scorta, le nostre unità sono rientrate incolumi alla base.

346. XVIII ANNUALE DELLA M. V. S. N.

Nel XVIII Annuale della Milizia il Duce ha fatto deporre nel Sacario del Comando Generale una grande corona.

La Guardia armata della Rivoluzione, che raccoglie volontariamente nei suoi ferrei ranghi tutto il popolo, espressione pura e generosa del cittadino-soldato, celebra con fierezza questa data rivoluzionaria e fascista, come rivoluzionaria e fascista è la sua origine.

347. ZONA DI OPERAZIONI

Con Bando del Duce, il territorio delle isole comprese fra la costa meridionale della Sicilia e la costa nord africana è zona di operazioni.

348. LE COMPETENZE ALLE FAMIGLIE DEI DISPERSI IN GUERRA.

Per norma degli interessati, il Ministero della Guerra comunica che alle famiglie del personale militare

o militarizzato, che risulta disperso, compete mensilmente a seconda che si tratta di famiglia acquisita od originaria, la metà o il terzo di quanto dovuto al rispettivo congiunto.

Gli aventi diritto a quanto sopra, debbono farne richiesta al deposito (centro di mobilitazione) al quale appartiene il coniugato, oppure al locale comando di distretto militare se il suddetto deposito è dislocato oltre mare.

349. BOLLETTINO N. 240

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 febbraio:

Sul fronte greco, in azioni di pattuglie abbiamo catturato prigionieri e molte armi abbandonate da un reparto nemico battuto nei giorni scorsi; è stato accertato che l'avversario ha subito notevoli perdite: in un sol tratto di Val Tomorizza sono stati contati duecento morti dei quali tre ufficiali.

Aerei nemici hanno bombardato la zona degli ospedali di Valona con danni e vittime: si lamentano dieci morti ed alcuni feriti.

Nella Cirenaica, nessuna novità degna di rilievo. Nostri reparti aerei hanno bombardato nuclei meccanizzati nemici. Due velivoli tipo Hurricane sono stati abbattuti dalla nostra caccia. Il nemico ha compiuto incursioni su nostri campi di aviazione, con danni, ma senza morti o feriti.

Nell'Africa orientale, si sono svolti nella giornata di ieri aspri combattimenti sul fronte Nord fra Agordat e Barentù, nel bassopiano occidentale eritreo. L'aviazione ha contribuito senza tregua alla lotta, spezzando e mitragliando posizioni e colonne avversarie e distruggendo numerosi autoveicoli del nemico. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico tipo Hurricane.

I reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con evidenti, efficaci risultati, gli impianti e i porti di Sollum e Bardia. Nel porto di Bardia un piroscafo di 10.000 tonnellate è stato affondato. Durante il pomeriggio del 31 gennaio i predetti reparti hanno svolto un'intensa attività offensiva contro naviglio mercantile nemico lungo le coste e nei porti della Marmarica: tre piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati ed altri tre gravemente danneggiati.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico, al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi, silurandone ed affondandone tre per un tonnellaggio complessivo di circa 15.000 tonnellate.

350. RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

I quotidiani del 3 febbraio pubblicano un elenco di decorazioni concesse per « fatti d'armi diversi ».

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

DOMENICA 26 Attività politica e diplomatica: Il Ministro degli Esteri del Giappone Matsuoka ha parlato davanti alla Commissione degli Esteri della Camera sui rimproveri che il Segretario di Stato americano Hull ha rivolto al Giappone per l'azione da esso svolta in Manciuria, azione che secondo l'uomo di Stato americano avrebbe segnato l'inizio della distruzione delle basi del mondo civile.

Questa affermazione, ha detto il Ministro, capovolge completamente la realtà. La questione della Manciuria non è la causa, ma l'effetto di uno sviluppo della situazione internazionale maturata sotto la costante pressione degli anglosassoni che non vollero mai ammettere alcun mutamento dello statu quo nonostante che gli anglosassoni stessi, quando si tratta di opporsi al Giappone cerchino sempre di rovesciare lo statu quo da essi stessi difeso.

Il conte Stefano Csaky, Ministro degli Esteri d'Ungheria, è morto stamane alle 2,20.

Situazione militare. Dai comunicati tedeschi: Voli di ricognizione, 1 nave commerciale di 4.000 tonn., affondata, 2 piroscafi mercantili e un porto bombardati sulle coste orientali britanniche. Aeroporti attaccati nell'Inghilterra sud-occidentale.

LUNEDÌ 27 Attività politica e diplomatica: Si ha da New York che la Commissione per gli Affari Esteri del Senato ha incominciato a sentire le personalità che dovranno essere interrogate circa il progetto di legge per gli « aiuti alle democrazie ». Per primo è stato ascoltato il Ministro degli Esteri Cordell Hull; nei prossimi giorni seguiranno i Ministri della Guerra e della Marina. La Commissione della Camera dei Rappresentanti ha ascoltato in una riunione segreta, i capi militari, sempre sullo stesso argomento.

Le prime truppe americane sono giunte nella base

navale ceduta dall'Inghilterra agli Stati Uniti, a Terranova.

Si informa da Bucarest che il nuovo Governo romeno non comprende nessuno degli elementi dell'ultimo Gabinetto. Per volere del Conducator dello Stato il nuovo Governo è stato formato tutto da militari, tranne tre tecnici. La lista ufficiale del nuovo Gabinetto è la seguente:

Presidenza ed Esteri: Generale Antonescu Conducator dello Stato; Interni: Gen. Popescu; Finanze Gen. Stoicescu; Difesa Nazionale: Gen. Iacobici; Economia Nazionale: Gen. Potogan; Giustizia: Docan, (Magistrato); Educazione Nazionale: Gen. Rossetti; Comunicazioni: Gen. Georgescu; Agricoltura: Gen. Schitin; Coordinamento Economico: Colonnello Dragomir; Lavoro e Sanità: Prof. Tomescu; Propaganda: Prof. Crainic; Ministro di Stato presso la Presidenza del Consiglio Michele Antonescu.

Nel nuovo Gabinetto romeno sono rimasti al loro posto i Sottosegretari della Guerra, della Marina e dell'Aviazione. Il Generale Eugenio Zwienedeck, ex Aiutante di Campo della defunta Regina Madre, diventa Sottosegretario al d'castero dell'Economia Nazionale per la colonizzazione e le migrazioni interne, ufficio di nuova istituzione.

A Madrid il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Lequio col quale si è intrattenuto lungamente a colloquio.

Secondo una informazione della Renter il signor Willkie ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Eden e ha quindi fatto colazione con Churchill al quale ha consegnato un messaggio personale di Roosevelt. In seguito Willkie ha conferito col Ministro del Lavoro Bevin.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei a convogli e navi isolate sulle acque della costa sud orientale britannica. incursioni aeree

REUMATISMI?



ASPIRINA

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEROLIT

LEGGETE

Roma Fascista

IL PIÙ DIFFUSO SETTIMANALE
DEI FASCISTI UNIVERSITARI

inglesi sulla Germania occidentale. 3 apparecchi tedeschi mancanti

MARTEDI 28 Attività politica e diplomatica: Si informa da Tokio che la Camera bassa ha approvato lo stanziamento di un miliardo di yen per spese militari straordinarie.

Si comunica da Bucarest che in occasione della costituzione del nuovo Ministero composto, com'è noto, quasi esclusivamente di militari, ai quali sono stati aggiunti alcuni specialisti il Conduttore dello Stato generale Antonescu, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« Il nuovo Governo da me costituito ha anzitutto lo scopo di assicurare in tutta la Romania un ordine perfetto e di ristabilire nei vari rami dell'attività nazionale il normale andamento amministrativo. Dobbiamo renderci conto che il Paese ha un assoluto bisogno di tranquillità per poter lavorare. L'attività amministrativa deve quindi riprendere senza alcun ritardo il suo corso naturale imponendo a tutti, senza esclusioni di sorta, il prestigio dell'autorità.

Il nuovo Governo costituito su una base militare è l'espressione dell'unità e della disciplina imposte alla Nazione intera dalle odierne circostanze. La sua benefica influenza si farà risentire su tutto il territorio del Paese.

Per quel che riguarda la politica estera del nuovo Ministero nel quale io conservo sotto la mia direzione personale il dicastero degli Affari Esteri, è quasi inutile aggiungere che la Romania marcia senza alcuna esitazione a fianco delle grandi Potenze dell'Asse, ispirandosi alle direttive politiche più volte enunciate ed eminentemente rappresentate dalle grandi figure del Duce e del Fuehrer. La fedeltà assoluta agli impegni presi verso le Nazioni dell'Asse non è un atteggiamento politico ma è uno stato d'animo impostoci dalla nostra coscienza, che mai non potremo abbandonare. Fra la Romania e le Potenze dell'Asse deve essere organizzata una comunità spirituale quanto mai vasta e profonda, la cui realizzazione costituisce uno dei capisaldi della mia politica ed una delle principali mie preoccupazioni nell'ora odierna ».

Il grande ammiraglio Raeder, comandante in capo della Marina del Reich, ha pronunciato stamani davanti agli operai dell'arsenale di Brema un discorso che è stato radiodiffuso in tutti gli altri cantieri tedeschi nei quali sono in costruzione navi da guerra. Egli ha annunciato, fra l'altro, che la flotta germanica assumerà tra breve un grande sviluppo.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Un piccolo piroscafo mercantile inglese colpito, in un porto britannico minato. Le batterie di lunga gittata hanno bombardato obiettivi militari dell'Inghilterra sud orientale. 1 apparecchio inglese abbattuto. 1 apparecchio tedesco mancante.

MERCOLEDI 29 Attività politica e diplomatica: Il progetto di Roosevelt per gli aiuti alla Gran Bretagna continua a sollevare vivaci discussioni e contrasti in tutti gli ambienti politici ed economici americani ed anche in seno al Congresso stesso. Fra gli stessi fautori dell'idea di correre in aiuto alla vacillante Inghilterra non pochi sono coloro che intendono trarre immediatamente un profitto pratico per l'America da codesti aiuti materiali.

Si informa da Berlino che in seguito ad un violento attacco di influenza, il Ministro della Giustizia del Reich dott. Guertner è morto di paralisi cardiaca. Si apprende da Atene che il generale Metaxas è spirato in seguito a una operazione alla gola.

Alessandro Corititz, ex presidente della Banca Nazionale ellenica, assume la carica di Primo Ministro.

Si ha da Ottawa che il Sottosegretario per gli affari esteri canadese, Oscar Skelton, è morto improvvisamente.

Il Capo della polizia germanica, Himmler, è giunto ad Oslo per assistere al giuramento di un reggimento di S. S. composto esclusivamente di volontari norvegesi.

Il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop ha partecipato al primo ricevimento offerto dal nuovo ambasciatore sovietico a Berlino, Dekanosof, nella sede della sua Ambasciata.

Si ha da Beyrouth: proveniente dall'Iraq è giunto in Palestina il Maresciallo polacco Rydz Smigly; dopo la sua fuga dalla Romania, Rydz Smigly si era rifugiato ad Istanbul e successivamente all'Ambasciata polacca di Ankara.

A Berlino il Fuehrer ha ricevuto nel nuovo palazzo della Cancelleria, alla presenza del Capo di

Stato Maggiore dell'Esercito, Feldmaresciallo Keitel, il Ministro ungherese della difesa, generale Carlo Bartha.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: 11.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da un sommergibile. Attacchi aerei a Londra e su una città dell'Inghilterra occidentale. Un piroscafo mercantile di 4.400 tonn. affondato, due colpiti ad occidente dell'Irlanda. Bombardamenti delle batterie a lunga gittata. 1 apparecchio tedesco mancante.

GIOVEDI 30 Attività politica e diplomatica: L'anniversario dell'avvento del Nazionalsocialismo al potere è stato celebrato dalla Nazione tedesca con la raccolta solennità che si addice alle circostanze di guerra, ma con un empito tanto più profondo di fede nella missione rivoluzionaria assunta il 30 gennaio 1933 da Adolfo Hitler di fronte al suo Paese, di fronte al mondo, di fronte alla storia.

Questa fede, già compensata da tante gloriose realizzazioni e da tante gloriose conquiste di pace e di guerra, si rivolge ora verso la sicura vittoria contro l'ultimo nemico dell'Europa, la plutocrazia britannica, con un palpito unanime che ha trovato la sua espressione più alta e più limpida nelle parole stesse che il Fuehrer ha pronunciato al Palazzo dello Sport dove ha avuto luogo una grandiosa adunata di popolo.

Il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, ha rivolto un saluto al Fuehrer ricordando il memorabile giorno in cui, otto anni fa, tutto il popolo tedesco giurò fedeltà al Fuehrer qualunque cosa fosse avvenuta. Nei decorsi otto anni il Fuehrer ha condotto il popolo tedesco di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo.

Fra entusiastiche ovazioni, il Fuehrer è salito quindi alla tribuna dove ha pronunciato il suo discorso, che è riportato in altra parte di questo periodico.

Il Ministro della Guerra americano, Stimson, ha dichiarato dinanzi alla Commissione per gli affari esteri del Senato che gli Stati Uniti non sono armati e che occorrerà ancora molto tempo prima che possa essere attuato il programma per la difesa nazionale.

Stimson ha soggiunto che gli Stati Uniti debbono aiutare l'Inghilterra per guadagnare tempo. Tuttavia egli si dichiara contrario a che navi da guerra americane proteggano i convogli inglesi.

E' stata notificata all'Ambasciatore francese Du Brinon, a Parigi, la risposta che Hitler ha dato al messaggio di Pétain del 25 u. s.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Centri industriali dell'Inghilterra sud-orientale bombardati durante voli di ricognizione armata. Tiri di artiglieria di lunga gittata. Attacchi aerei su Londra. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale. L'apparecchio tedesco, dato mancante, è rientrato alla sua base.

VENERDI 31 Attività politica e diplomatica: Nella ricorrenza dell'8. annuale dell'assunzione di Adolfo Hitler al potere, la Maestà del Re Imperatore ed il Duce hanno inviato al Fuehrer e Cancelliere del Reich i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino.

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere, che trova più che mai raccolto intorno alla Vostra persona ed alla Vostra opera tutto il popolo germanico, desidero Vi giungere, Fuehrer, i miei più fervidi auguri, insieme ai voti che formulo per la Vostra persona e per la grandezza dell'alleata Nazione tedesca.

VITTORIO EMANUELE ».

« Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino.

L'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere trova l'Italia e la Germania affratellate nella grande definitiva lotta rivoluzionaria per la creazione della nuova Europa.

Insieme con me, tutto il popolo italiano si associa alla celebrazione odierna, con immutabile fede e con decisione assoluta di combattere sino alla vittoria.

Vi mando, con i miei auguri, il mio cameratesco saluto.

MUSSOLINI ».

Il Fuehrer ha così risposto:

« Alla Maestà il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia - Roma.

Vi ringrazio cordialmente, Maestà, per le amichevoli felicitazioni inviatemi in occasione dell'8. Anniversario della mia ascesa al potere.

Unisco ai miei ringraziamenti, Maestà, i miei più sinceri auguri per l'avvenire dell'Italia e per la Vostra prosperità.

ADOLFO HITLER ».

« Al Capo del Governo Italiano Benito Mussolini - Roma.

Vi ringrazio, Duce, per il Vostro telegramma amichevole, che mi avete inviato in occasione dell'Annuale della riscossa germanica. A fianco dell'amico ed alleato Popolo italiano la Germania nazional-socialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale per la nuova Europa.

Con cameratesca solidarietà, ADOLFO HITLER ».

L'Ambasciatore di Turchia a Berlino, che si trova ad Ankara da alcuni giorni per riferire, riprenderà prossimamente il suo posto nella capitale germanica.

Si ha da Atene che nel pomeriggio di oggi venerdì di fronte all'Acropoli si sono svolti i funerali del generale Metaxas primo ministro greco.

Erano presenti Re Giorgio, i membri del Governo, i rappresentanti delle forze armate e dei vari dicasteri. L'Inghilterra era rappresentata dal ministro plenipotenziario inglese ad Atene e dal comandante in Capo delle forze britanniche in Grecia.

L'armistizio tra la Thailandia e l'Indocina, firmato a bordo dell'incrociatore nipponico « Natori » dispone che ciascuna delle parti belligeranti si ritiri di dieci chilometri dalle posizioni raggiunte alle ore dieci del 28 gennaio. Tale ritirata dovrà compiersi entro settantadue ore dalla firma dell'armistizio.

Si informa da Washington che la Commissione per gli Affari Esteri del Senato, continuando nell'esame del progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, ha ascoltato oggi le dichiarazioni dell'ex Ambasciatore americano a Berlino, Gerard, il quale, tra le altre sconsolatorie affermazioni, ha detto che se l'Asse vencesse, la Germania non esiterebbe a minacciare l'indipendenza del Messico.

Sulla ratifica dell'accordo germano-sovietico per lo statuto giuridico delle frontiere, è stato pubblicato il seguente comunicato: « Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Molotov e l'Ambasciatore di Germania conte von Schulenburg si sono scambiati a Mosca gli strumenti di ratifica dell'accordo sullo statuto giuridico delle frontiere firmato a Berlino il 31 agosto 1940, assieme ai protocolli e agli altri documenti relativi. Tale accordo, basato sul trattato di amicizia e di delimitazione dei confini tra l'U.R.S.S. e la Germania del 28 settembre 1939, è stato già ratificato dai Governi sovietico e tedesco il 5 dicembre 1940 ed è entrato quindi in vigore ».

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: 20 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate da un sommergibile. Attacchi aerei su Londra e sull'Inghilterra sud-orientale. 2 navi commerciali affondate. Attività dell'artiglieria da costa di lunga gittata. 12 aerostati della difesa di Londra e di Dover abbattuti. 1 apparecchio tedesco mancante.

FEBBRAIO

SABATO 1 Attività politica e diplomatica: Si apprende da Vichy che è stato fondato un nuovo partito nazionale denominato « Rassemblement National Populaire » il cui programma è stato reso noto al pubblico a mezzo della radio.

Esso si propone la riorganizzazione dello Stato francese sulla base di due condizioni essenziali e cioè: 1) Collaborazione europea; 2) Compimento della rivoluzione nazionale.

Nei circoli nazionali arabi si apprende che un accordo è stato concluso fra l'Emiro di Transgiordania Abdallah e l'Inghilterra. Secondo questo accordo l'Emiro si sarebbe impegnato di fornire un esercito di 50 mila uomini a condizione che l'Inghilterra gli versi mezzo milione di sterline, vale a dire dieci sterline per ogni uomo fornito.

Dalla fine di dicembre l'Emiro avrebbe fornito 50 mila uomini, per i quali avrebbe ricevuto 50 mila sterline in oro. Gli arabi venduti dall'Emiro in Inghilterra, sarebbero arruolati come soldati in reparti inglesi di nuova formazione.

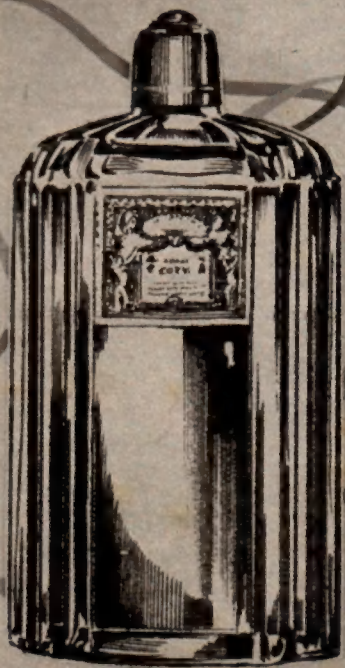
Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra e sull'Inghilterra orientale. Il grande deposito di carburante di Southampton è stato incendiato. Un vapore mercantile gravemente danneggiato; due affondati. Un porto inglese minato.



*La Colonia per LUI
che piace anche a LEI*

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



PATTUGLIA NELLA BOSCAGLIA